ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 116
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-846 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
18-19 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

I conflitti sindacali e la riforma industriale

Inchieste della CGIL e della CISL per il sanguinoso episodio del Mantovano - Un commento del giornale di Gronchi - La liquidazione del FIM e i problemi ad essa connessi - Le ragioni della denunzia contro Togliatti - De Gasperi a Taormina

ROMA, giovedì sera.

Il tragico episodio che si è verificato nel Mantovano ha riacceso in quasi tutta Italia le agitazioni e gli scioperi che sembravano, da qualche settimana, se non sopiti, almeno circoscritti, a determinate zone agricole delle Puglie e ad alcune industrie meccaniche dell'Emilia.

Al Viminale, anche stamane, dopo i primi accertamenti e più approfondite indagini viene confermata la versione data ieri dal comunicato ufficiale e dallo stesso sottosegretario on. Bubbio alla Camera, in risposta a una interrogazione.

Le manifestazioni di protesta per il sanguinoso conflitto si sono svolte un po' dappertutto, ma principalmente nelle province emiliane e lombarde.

Altre manifestazioni di protesta si svolgeranno oggi a Cremona, a Rovigo, a Ferrara, a Pavia e a Brescia e nei principali comuni di quelle province.

Nella giornata di ieri si è avuto uno sciopero generale a Mantova e a Pavia e lievi incidenti si sono verificati a Bologna e a Reggio Emilia. A San Pietro di Casale si hanno a lamentare alcuni contusi tra cui un carabiniere.

La C.G.I.L. ha annunziato che ulteriori decisioni saranno prese dopo l'inchiesta che sarà condotta oggi sul posto dagli on. Bitossi, Cacciatore e Mancinelli. Anche i Liberi Sindacati hanno predisposto un'inchiesta e intanto hanno annunziato di voler svolgere nel Paese una azione per salvaguardare la libertà di lavoro.

Ma questi non sono i soli episodi luttuosi che si sono verificati in questi giorni. Ne vengono segnalati altri due che stanno a dimostrare lo stato di tensione cui sono giunti i rapporti fra lavoratori e datori di lavoro.

A Colito, [illegible] nel Mantovano, una donna ha fatto esplodere nella notte del 15 maggio un ordigno carico di tritolo sotto la porta di due agricoltori. Un altro ordigno esplosivo è stato rinvenuto negli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, nei pressi di Napoli. La lunga miccia si è ad un certo punto interrotta e si deve solo a un miracolo se quegli stabilimenti non sono saltati in aria.

Questi fatti ripropongono e anche con urgenza il problema dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori. Mentre a sinistra si parla di «un nuovo crimine dello squadrismo agrario» e di misfatti dovuti alla «risorgente bestia fascista», la CISL condanna il ricorso alla violenza e invita i lavoratori a mantenersi compatti al loro posto di lavoro.

Il giornale del presidente della Camera ritiene che le cause di questi gravi episodi debbano essere cercate nella scissione delle forze sindacali, divise nelle due Confederazioni e decise a difendere, senza reciproche concessioni, l'una il diritto di sciopero e l'altra la libertà di lavoro.

Il giornale auspica il superamento di questa situazione in campo sindacale dannosa alle classi lavoratrici. «Non si può non riconoscere — scrive infatti la «Libertà» — nella solidarietà proletaria il mezzo più idoneo da far valere contro il padronato: il diritto del lavoro».

Lo stesso giornale, che sembra più vicino ai lavoratori socialcomunisti che a quelli liberi, prosegue: «Non si può non giustificare l'istintiva reazione di quei lavoratori che vedono il proprio fronte di lotta incrinato dalla defezione di alcuni. E se le rivendicazioni sono realmente economiche, la libertà di lavoro può divenire facilmente crumiraggio».

Intanto il presidente del Consiglio ha invitato il ministro La Malfa a perfezionare al più presto il disegno di legge per la liquidazione del FIM, in modo che esso possa essere presentato senza indugio alla Camera e discusso con procedura d'urgenza. Perciò la polemica che si è aperta sulla smobilitazione delle industrie meccaniche, si sposterà presto in sede parlamentare.

Da parte governativa si sottolinea che lo Stato non poteva continuare all'infinito a sostenere aziende che attingevano settimanalmente alle casse dell'Erario per sopperire alle esigenze di salari e altro. Perciò si è provveduto d'urgenza alle necessità più immediate delle aziende, e delle relative maestranze, ma si è congegnato il provvedimento in maniera che non si riaprisse la gara diretta ad attingere denari allo Stato a fondo perduto.

Si rileva inoltre che il provvedimento sul FIM non conclude l'attuazione della riforma industriale, la quale si riferisce alle aziende di Stato, non di Stato e anfibie: questo è solo un aspetto della questione e vi sono ancora da affrontare problemi più vasti e complessi, che sono già stati studiati dai ministri La Malfa e Togni e sono ora all'esame del CIR insieme allo studio di possibilità di lavoro in altri campi.

In questa riforma industriale si inseriscono anche le commesse che il Ministro della Difesa ha ottenuto per l'Italia in occasione della conferenza dell'Aja. E' stato infatti raggiunto un accordo in base al quale l'industria italiana fabbricherà aerei da caccia a reazione tipo Vampire sia per rifornire la nostra aeronautica militare, sia per l'esportazione in altri Paesi aderenti al Patto Atlantico. Il programma che l'on. Pacciardi ha elaborato insieme agli altri organi governativi competenti, assicurerà un regolare ritmo di lavoro in alcune industrie e la occupazione di numerose maestranze.

De Gasperi parte oggi in aereo per Taormina, dove si tratterrà fino a lunedì o martedì. Al rientro in Roma presiederà il Consiglio dei ministri, dove il conte Sforza, nel frattempo rientrato nella capitale, riferirà sulla sua missione a Londra.

Un certo scalpore ha prodotto negli ambienti parlamentari la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Togliatti di cui la [illegible] della Camera ha dato comunicazione nella seduta pomeridiana di ieri. Tale denuncia, che è stata inoltrata alla Procura della Repubblica di Livorno, è giunta inaspettata allo stesso on. Togliatti che si è affrettato a recarsi alla presidenza della Camera per informarsi di che si trattava. Pare che essa si basi sul rapporto di un colonnello dei carabinieri, il quale avrebbe denunciato l'on. Togliatti per frasi ingiuriose contro il governo, pronunciate al Congresso della Federazione giovanile comunista. L'on. Togliatti avrebbe detto che «siamo retti da governanti scervellati».

Travolto il "Protector,, dalla bufera sulle Alpi

Aerei svizzeri continuano nelle affannose ricerche

Milano, giovedì sera.

Nonostante il tempo cattivo, dall'aeroporto Forlanini tre bimotori U. C. 45, del Centro di soccorso aereo, hanno decollato stamane dirigendosi verso le Alpi alla ricerca dell'apparecchio da turismo scomparso proprio sulla rotta del «Nation» di Franzi e Cadole. Si tratta di un monoplano monomotore quadriposto, di fabbricazione inglese ma immatricolato in Svizzera: il «Percival Protector», guidato dal cittadino elvetico Edwin Suter ed avente a bordo tre passeggeri, sir Rolf Malcolm di Londra, il col. Miguel Robbin, californiano, e Hans Hottinger, comproprietario di una banca svizzera.

L'apparecchio era partito da Basilea ieri mattina alle 8,15 insieme ad un altro aereo, tipo «Bonanza», pilotato dal maresciallo Pasquale Bartolucci di Milano. Gli aerei erano diretti al Forlanini e, come le previsioni meteorologiche avevano indicato, hanno trovato pessime condizioni atmosferiche sulle Alpi.

Il Bartolucci, lottando a lungo con il maltempo sulle montagne e superandole salendo a seimila metri, giungeva miracolosamente all'aeroporto. Del «Protector» invece nessuna notizia. L'apparecchio non aveva radio a bordo.

Si presume che il pilota abbia tentato di passare le Alpi sopra il Gottardo e Oberwald. Il rumore di un motore d'aeroplano è stato infatti udito al passo di Grimsel verso le 7 di ieri mattina. Il passo di Grimsel dista cinque chilometri in linea d'aria dal Gottardo. Nulla si sa di più. L'apparecchio avrebbe dovuto rientrare a Basilea nella stessa serata di ieri. L'ipotesi più attendibile è tragica: l'aereo, travolto da una bufera di neve, si sarebbe sfracellato sulla montagna. La speranza in un atterraggio di fortuna su qualche pianoro o ghiacciaio, è tenue. Aerei elvetici, sul versante svizzero, hanno perlustrato, nonostante il tempo proibitivo, la zona, ma finora infruttuosamente.

La Banca di Hans Hottinger ha offerto una ricompensa di 10 mila franchi svizzeri (un milione e mezzo di lire italiane) a chi rintraccerà l'apparecchio.

TRYGVE LIE reca in Occidente proposte concrete del Cremlino?

Domani il Segretario dell'O N U parte per Parigi e Londra - Egli sarebbe latore di un piano di compromesso in 4 punti, comunicatogli da Stalin - I risultati della missione si vedranno "fra un paio di mesi,,

MOSCA, giovedì sera.

La conferenza-stampa di ieri non ha chiarito interamente la portata degli incontri moscoviti del Segretario dell'ONU, e questo fatto può indicare che sotto il riserbo c'è qualcosa di positivo. Trygve Lie si è rifiutato infatti di fornire ai giornalisti qualunque indicazione circa i punti di vista sovietici sulle questioni discusse a Mosca, è apparso fiducioso sulla possibilità che le sue conversazioni con i dirigenti del Cremlino abbiano apportato a risultati concreti.

I giornalisti hanno riportato l'impressione che Lie sia in grado di recare ai dirigenti occidentali, con i quali si incontrerà nei prossimi giorni, alcune proposte veramente positive. Ciò sarebbe comprovato dalla dichiarazione fatta dallo stesso Lie il quale ha detto: «Non ho alcun motivo di non essere soddisfatto delle conversazioni di Mosca».

Un particolare significato viene anche attribuito al fatto che Lie abbia preso l'iniziativa di incontrarsi con l'ambasciatore cinese Wang Chia Siang, il quale è membro del Comitato centrale comunista di Pechino: con lui ha discusso seriamente il modo di risolvere il problema della rappresentanza cinese in seno all'ONU, ma forse anche gli sviluppi della situazione nell'Asia sud-orientale, fonte di tante preoccupazioni per gli occidentali.

Domani Trygve Lie lascerà in aereo Mosca; dopo una sosta a Praga, si recherà a Parigi, a Londra e a Lake Success. Egli potrà dunque comunicare agli alleati le proposte dei dirigenti sovietici a aviare [illegible]

Trygve Lie avrebbe preparato a Mosca le trattative per un armistizio nella «guerra fredda» fra i Grandi.

[illegible] 3) dichiarazione che Mosca non ha alcuna intenzione aggressiva in Asia; 4) dichiarazione che la Russia sovietica non intende in alcun caso prendere l'iniziativa di una guerra atomica.

I primi commenti diplomatici fanno rilevare però le lacune di questo schema, non soltanto non vi è fatta parola della possibilità di un prossimo accordo sull'Austria e sulla Germania, ma non si precisa ciò che il Cremlino intende per garanzia di sicurezza in Occidente e non si fa parola del controllo internazionale dell'energia atomica, che è l'unica via per trasformare il punto quarto da vaga promessa in preciso impegno di pace. D'altra parte queste lacune — attraverso negoziati indubbiamente difficilissimi — potrebbero anche essere colmate; Lie ha dichiarato infatti che i risultati della sua missione potranno essere visibili tra un paio di mesi.

E' degno di nota il rilievo che la stampa sovietica dà stamane anche alla visita di Myrdal, l'economista svedese alto funzionario dell'ONU, che a Mosca ha cercato soprattutto di sgombrare i rapporti commerciali tra i due blocchi. E non si dimentichi che la sua missione sembra fosse desiderata dagli inglesi in modo del tutto particolare.

I giornali di Mosca riportano in notevole evidenza che durante il suo soggiorno Myrdal si è incontrato con il vice presidente del Consiglio Mikoyan, con il ministro degli Esteri Visinski e con il ministro del Commercio Estero Mensc[illegible]; il segretario della Commissione economica dell'O.N.U., inoltre, è stato salutato alla partenza da Visinski, dal vice capo del [illegible]

Il romanzo di un arciduca svelato da un furto di gioielli

La vicenda sembra scritta da Dumas: una collezione di gemme scomparsa nel '44 era il patrimonio del figlio clandestino d'un Absburgo e d'una sorella di Leopoldo II

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Succedono avvenimenti che hanno dell'inverosimile e ai quali si stenta a credere. L'arresto di tre spagnoli, autori di un furto di gioielli valutati 400 milioni circa, commesso a Pau nel 1944, ha permesso alla polizia di stabilire le origini di quell'immensa fortuna.

Procediamo con ordine. Nel 1870, in una clinica di Pau, nasceva un bambino che la madre abbandonò affidando a un medico la somma di 20 mila franchi (un patrimonio, a quell'epoca) per allevarlo. Il bambino, al quale venne dato il nome di De Warthe, diventò uomo e cominciò a lavorare in [illegible]

[illegible] residenza del Barthou. Introdotti dal Perez, rinchiusero tutti i domestici in una stanza e, minacciando il proprietario della villa con una rivoltella, gli intimarono di condurli al nascondiglio del denaro.

Il signor Barthou, che aveva 74 anni tentò di resistere, ma quando vide che i ladri non scherzavano indicò la cassaforte nascosta in un caminetto finto e fornì loro anche le indicazioni per aprirla.

Essa conteneva una collezione di gioielli che il loro proprietario riteneva la più bella di Europa: collane con diamanti di 30 carati, diademi con rubini, smeraldi e perle incastrate, ecc. Nel 1900 erano i gioielli più famosi della corte del Belgio. Il signor Barthou assicura che la valutazione fatta di 400 milioni è inesatta. I gioielli rubati valgono secondo lui almeno 900 milioni.

I ladri riempirono una valigia nella quale ebbero difficoltà a mettere tutto il bottino e scomparvero; e nessuno sentì parlare di loro sino a qualche giorno fa. Ma la polizia lavorava in silenzio e la settimana scorsa arrestava tre dei ladri, tra i quali il cameriere Pedro Perez, loro complice. Il «capitano» tuttavia sarebbe morto in Spagna, fucilato nel 1946 per aver commesso un attacco a mano armata a Madrid.

Dove siano andati a finire i gioielli nessuno lo sa. Gli arrestati dicono tutti di avere ricevuto dal capitano poche migliaia di franchi.

L. Mannucci

Un progetto di "esercito internazionale,,

Soldati delle dodici nazioni vestiranno un'unica divisa

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

La conferenza atlantica termina oggi con una seduta pubblica, in cui saranno rivelate ai corrispondenti della stampa le decisioni prese in sette riunioni segrete, o almeno quella parte di esse che le esigenze del riserbo militare non impongono ancora di nascondere.

Anche in questi limiti le rivelazioni di Acheson (che parlerà per 15 minuti nella sua qualità di presidente del [illegible]

[illegible] sono riuniti ancora una volta privatamente per discutere la politica da seguire nei confronti dell'Austria. E' considerazione generale che essi pubblicheranno una dichiarazione simile a quella destinata alla Germania e creeranno un'Alta Commissione civile per le tre zone occidentali dell'Austria.

Circoli competenti dicono inoltre che le autorità americane hanno già preso in considerazione la possibilità di estendere l'aiuto finanziario all'Austria dopo il termine del piano Marshall; Acheson ne avrebbe dato oggi comunicazione ai suoi colleghi.

Delle conclusioni tratte sui tre maggiori problemi discussi dai «dodici» non si potrà necessariamente conoscere molto: essi sono infatti di delicata natura politico-strategica, ed esattamente la consistenza delle forze armate atlantiche, la divisione dei compiti militari fra le varie Potenze, la distribuzione degli oneri finanziari del grande piano di riarmo. Su questo punto soprattutto i Ministri degli Esteri non sono in grado di prendere impegni senza investire della questione i rispettivi Parlamenti.

Si attendono invece rivelazioni di grande interesse sulla nomina del «super-consigliere atlantico» e forse anche sul progetto di esercito internazionale, che Acheson ha presentato ai colleghi europei. Non è detto però che Truman abbia già scelto l'uomo cui affidare la presidenza del Comitato economico-militare permanente, la cui istituzione è stata resa pubblica ieri sera; a nostro parere la candidatura più probabile sembra quella già da noi resa nota, quella di Harriman.

Il progetto di «esercito internazionale» [illegible] per creare una solida barriera atlantica, i soldati delle dodici nazioni dovrebbero vestire una unica divisa, entrare in un'unica organizzazione e dipendere da un supremo comando interalleato.

E' probabile che il progetto venga attuato in un primo tempo con la creazione di reparti specializzati misti, cui gli americani fornirebbero le loro armi più moderne e delicate, destinati alla copertura delle frontiere europee.

f.

L'attrice messicana Columba Dominguez è giunta a Roma per interpretare il film «Edera», regista Augusto Genina.

La motonave Giulio Cesare varata stamane

Montalcone, giovedì sera.

Stamane ha avuto luogo il più importante varo del dopoguerra: la motonave «Giulio Cesare», di 25 mila tonnellate, costruita nei nostri cantieri per conto della Società Italia, è scesa felicemente in mare.

L'avvenimento segna una data fondamentale nella storia della nostra rinascita marinara. Chiuso il periodo dei ricuperi e dei ripristini, si è passati alle nuove costruzioni in base alla legge Saragat. Impostata il 29 luglio dello scorso anno, oggi ha potuto lasciare lo scalo si può dire a tempo di primato. Subito avranno inizio i lavori di rifinitura strutturale, di sistemazione e di arredamento degli ambienti.

La «Giulio Cesare», ideata da tecnici di valore, è caratterizzata da una forma snella e nell'istesso tempo potente dello scafo, con la prora slanciata e lievemente arrotondata, la poppa del tipo incrociatore, le sovrastrutture e la ciminiera a linee arditamente aerodinamiche, il solo albero è situato a prora. La nave è del tipo a sovrastruttura completa con quattro ponti continui e tre parziali sopracoperta e due parziali nella parte inferiore dello scafo. L'apparato di propulsione è il più grande che sia stato costruito dalla Fiat. La stazza lorda, come abbiamo accennato, è di 25.000 tonnellate; la lunghezza è di m. 186,04 (182 alla linea di galleggiamento), 26,60 di larghezza, 15 di altezza al ponte di coperta, 8,46 metri di immersione a pieno carico; la velocità è di 21 miglia in normale navigazione e di 23,10 alle prove.

La «Giulio Cesare» che è munita di radar, potrà ospitare nelle sue tre classi 1400 passeggeri; [illegible] prossimo anno, appena terminati i lavori di allestimento, sarà adibita alla linea Mediterraneo-Sud America. A soli tre giorni di distanza seguirà a Trieste un altro varo, quello della prima nave costruita per il «Lloyd Triestino», la quale verrà assegnata, con le due navi gemelle in costruzione nello stesso cantiere, alla linea dell'Australia.

Due suore italiane canonizzate stamane

Roma, giovedì sera.

Alla presenza di una folla di pellegrini italiani e stranieri e in occasione della Ascensione, Pio XII ha canonizzato in San Pietro due suore italiane: la Beata Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa. La solenne cerimonia ha avuto luogo stamane nella Basilica vaticana affollata da non meno di 50 mila fedeli.

Michèle Morgan, Henry Vidal e la danzatrice Ludmilla Tcherina alla «prima» a Parigi del film: «Ecco la bella», di cui essi sono i principali interpreti.

Cade una superfortezza con 16 uomini a bordo

NUOVA YORK, giovedì sera.

Undici uomini d'equipaggio e cinque passeggeri sono morti in un disastro aviatorio, occorso durante la notte ad una superfortezza «B. 29» americana in volo dalle Bermude in Inghilterra.

La notizia è stata ricevuta alla base aerea di Barksdale, nella Louisiana, sede del «B. 29». I passeggeri erano probabilmente personale militare e l'apparecchio compiva un volo di addestramento.

L'apparecchio si è fracassato al suolo nelle vicinanze di Lagens (Azzorre): esso aveva puntato verso questa città per gravi avarie a un motore, nella speranza di effettuare un atterraggio di fortuna che ha invece provocato il disastro.

Neonato chiuso in un sacco con un gatto affamato

Raccapricciante scoperta nelle acque di Bari - Una donna trovata sgozzata in casa - La vendetta di un figlio contro il padre - Due ragazze parigine scomparse a Napoli

Roma, giovedì sera.

Quattro delitti, due rapimenti e l'arresto di un bruto si sono registrati in queste ultime ventiquattro ore nell'Italia meridionale.

Il primo efferato delitto è stato consumato a Bari. Alcuni pescatori hanno rinvenuto nelle acque del molo S. Nicola un voluminoso sacco di tela che, a giudicare dallo stato di deterioramento, doveva essere rimasto lungo tempo in mare. I pescatori, incuriositi, traevano a riva il sacco e lo aprivano. Un bimbo di pochi giorni, orribilmente graffiato e morsicato nel volto, con una mano e una gamba strappate a furia di morsi dal tenue corpicino, era contenuto nell'involucro insieme a un grosso gatto morto.

Pescatori inorriditi

Inorriditi, i pescatori provvedevano subito a informare del macabro rinvenimento la polizia che poteva accertare, come del resto era evidentissimo, che il bimbo era stato chiuso vivo nel sacco insieme al gatto, probabilmente affamato e certamente inferocito affinchè la bestia uccidesse il bimbo. Sul [illegible] delitto la polizia sta [illegible] esperendo attivissime indagini onde scoprire [illegible] assassino. La notizia ha destato a Bari enorme impressione.

La seconda [illegible] scoperta è stata fatta nel Comune di Caggiano (Napoli) da una popolana [illegible] di consueto [illegible] drona, la [illegible] Carmela Lamantia, che viveva in una [illegible] campagna. Dopo [illegible] bussato all'uscio [illegible] vertiva i carabinieri [illegible] dell'insolito [illegible] abbattuta la porta [illegible] venuto il cadavere [illegible] mattina con la gola [illegible] ta da una tremenda coltellata. Si presume che il delitto sia stato compiuto a scopo di furto.

Il terzo assassinio è stato perpetrato a Reggio Calabria dove in località Tre Mulini è stato trovato in un lago di sangue tale Giuseppe La Rosa che, trasportato all'ospedale, vi decedeva per gravi lesioni d'arma da taglio e punta all'addome. I carabinieri fermavano nella vicina Pellaro una persona sospetta, certo Francesco Fazzia, abitante a Tre Mulini. Costui, interrogato, finiva per confessare di avere ucciso il La Rosa dopo un diverbio per futili motivi.

Un altro fatto di sangue viene segnalato da Mondragone (Napoli). Tale Luigi Arrichiello, dopo avere scontato diciotto anni di carcere per avere ucciso la moglie nel sonno, aveva fatto ritorno da qualche tempo al paese riunendosi al figlio Giovanni il quale però, fin da principio, non aveva visto di buon occhio che il genitore si fosse installato nella casetta che era stata testimone del delitto.

Nella mente esaltata del giovane incominciò a poco a poco a sorgere e quindi a consolidarsi l'idea di dover vendicare la madre e nottetempo, sorpreso il padre nel sonno, gli vibrava una coltellata alla gola. Il giovane, sicuro di averlo ucciso, si dava alla fuga [illegible]

Uno pseudo marchese?

Da Napoli giunge anche notizia di due [illegible] [illegible]

[illegible] si nella sua villa a Napoli. Sulle prime la signora si oppose, ma poi finì con il cedere alle insistenze della figlia e così venti giorni fa la Brunel e la sua amica partirono da Parigi dirette a Napoli.

Un bruto in fuga

La signora, dalla partenza della figlia, ha ricevuto solo una lettera spedita da Napoli, poi non ha più avuto alcuna notizia. Preoccupata per l'inspiegabile silenzio, essa si è rivolta all'ambasciata italiana a Parigi pregando di assumere informazioni sui Pisani.

Infine da Trapani apprendiamo un fatto mostruoso che ha destato vivo sdegno nella città siciliana. Un individuo di circa venti anni, tale Giuseppe, non meglio identificato, riusciva ad adescare la bimba Carmela Rizzo di 6 anni che in una località periferica stava giocando con alcune compagne. Il bruto conduceva con allettamenti la piccola in un campo di grano tentando di usarle violenza. Poichè la bimba si era messa a gridare, [illegible]

Interrogazione al governo sul ritiro di carabine

Roma, giovedì sera.

Il deputato comunista Capalozza in una interrogazione al governo ha chiesto se [illegible] [illegible]

Un processo indiziario alle Assise di Massa

Il delitto dell'anello

Uccise la madre dell'amante per rapinarla di settantacinquemila lire - La condanna dell'imputato a venticinque anni di reclusione

Massa, giovedì sera.

All'alba dell'11 gennaio '47 fu trovata uccisa col cranio orribilmente fracassato sul lungomare che da Marina di Massa reca al Forte dei Marmi la donna Alice Baruffetti di anni 50, fruttivendola, residente ai Ronchi di Massa. Le prime indagini stabilirono che il delitto era avvenuto poche ore prima del rinvenimento del cadavere. Si cercarono le ragioni e l'unica causa che avesse una sua logica determinante fu questa: la donna quella mattina era in possesso di 70 mila lire che le dovevano servire per acquistare una vitella e per il proprio commercio.

Il denaro era stato accumulato lentamente, con sacrifici di ogni sorta e soltanto i familiari potevano conoscere questo particolare.

Furono interrogati il marito della vittima, il 58enne Luigi della Pina, il quale era stato tra i primi ad accorrere sul luogo del delitto, la figlia Anna, che ora abita a Roma e un'altra figlia della Baruffetti, Ivonne, amante di certo Pietro Farina, ma dalle loro deposizioni nulla di concreto risultò, se non la certezza che il delitto era stato compiuto a scopo di rapina.

La pratica venne archiviata. Passarono [illegible] mesi e finalmente un fatto nuovo portò ad una scoperta positiva. Venne trovato nei pressi della casa abitata dal Farina e dall'amante un piccolo anello d'oro. Era lo stesso che la Baruffetti di solito portava al dito, l'anello che quella mattina doveva avere con sè e che l'omicida doveva averle strappato dal dito, dopo averla colpita violentemente al capo con un bastone o, come è stato assodato nel corso dell'istruttoria, con il calcio di un fucile.

Fu quest'anello che condusse all'arresto di Farina Pietro, un giovane che oggi ha 24 anni, incensurato, padre di due figli che non portano il suo nome ma quello della madre, di due bambini nipoti della fruttivendola che nel grigio mattino di gennaio qualcuno uccise per derubarla. Diciamo qualcuno perchè tutto il processo, terminato ieri alle Assise di Massa con la condanna del Farina Pietro a 25 anni di reclusione non è riuscito a stabilire con certezza chi sia stato il vero autore dell'omicidio.

Una somma di indizi grava sulla posizione dell'imputato, ormai diventato per 25 anni un numero, una somma di indizi che la difesa non è riuscita ad annullare. [illegible] Farina [illegible] Pochi giorni dopo la morte della Baruffetti, inoltre, il Farina consegnò all'amante 10 mila lire, acquistò una bicicletta e fece altre spese che non riuscì poi a giustificare nel corso dell'istruttoria. Il Farina era infatti disoccupato e poteva contare soltanto su una pensione della Previdenza Sociale di poco più di mille lire mensili. Tutto questo denaro arrivatogli d'un tratto è stato con il rinvenimento dell'anello, e con le circostanze emerse durante il dibattimento, considerato prova determinante e i giudici hanno condannato il giovane con un verdetto che non ammette dubbi: come abbiamo detto 25 anni di reclusione. Ma nonostante la conclusione di questo efferato delitto sia secondo giustizia, sul «delitto dell'anello» grandeggia, e forse non si potrà mai cancellare, un punto interrogativo: sarà stato il Farina o qualche altro? E l'amante, figlia dell'uccisa, perchè non ha parlato?

Soltanto la giustizia divina potrà rispondere a queste domande. La giustizia degli uomini ha chiuso il sipario su questa cruda scena di vita umana.

Eriberto Storti

Chivasso a rumore per un minacciato sfratto

Lo Stato vuole la Casa del Popolo - Un'animata riunione - Si chiede l'intervento del prefetto

Chivasso, giovedì sera.

(g. f.) Gremito, iersera, il teatro Civico per la manifestazione di protesta contro la disdetta intimata dal Ministero delle Finanze agli occupanti della Casa del Popolo. Chivasso ha fatto sentire pubblicamente la sua voce sulla dibattuta questione, concludendo la riunione con un o. d. g. che sintetizza sdegno e speranze dei cittadini.

L'inizio di tale vicenda si può far risalire al 1920, quando la Cooperativa Casa del Popolo acquista uno stabile per farne la sede della Camera del Lavoro. Nel '22 il fascismo mette in liquidazione la cooperativa e nel '36 demolisce lo stabile costruendo al suo posto la casa littoria. Dopo la liberazione questa, ribattezzata Casa del Popolo, passa con verbale dell'ottobre 1943 allo Stato per effetto della legge 27 luglio 1944 che avoca al Demanio tutti i beni dell'ex-partito fascista.

E qui per i chivassesi esiste un fondamentale motivo di disaccordo, ritenendo — allora sottovoce, oggi apertamente — che il trasferimento dello stabile del partito fascista fu un atto illegale e perciò privo di valore.

Ma la situazione sarebbe stata tacitamente accettata se alla cittadinanza fosse stato lasciato il pacifico godimento dello stabile, nel quale trovarono sede, con un contratto di affitto per quattro anni, la Camera del Lavoro, l'Associazione commercianti e gli uffici di altre associazioni sindacali e politiche. Vi s'insediò nel '47 anche un cinematografo, gestito da una cooperativa con fini benefici.

Ora scaduto il contratto di affitto, il Ministero delle Finanze ha notificato per il 30 giugno prossimo la disdetta agli occupanti, nei cui locali si stabiliranno uffici finanziari attualmente sistemati nel palazzo comunale. Per il cinema si è deciso che debba esser posto a licitazione privata o pubblica.

Per i chivassesi tale disdetta è un atto illegale e ostile. Essi soli si considerano proprietari dello stabile, per la nullità dell'antico sopruso fascista. Comunque, invocano l'art. 38 della stessa legge 27 luglio 1944 in base al quale i beni ex-fascisti possono esser destinati a enti pubblici e associazioni assistenziali, quali sono appunto gli attuali occupanti. Quanto poi alla cooperativa cinematografica, parlare di licitazione pubblica significa far intervenire la concorrenza, che ne annienterebbe le finalità benefiche.

La vicenda — alla quale sono stati interessati vari parlamentari piemontesi — entra ora in una fase procedurale con la formulazione dell'o.d.g. diretto al Prefetto di Torino nel quale in sostanza si dice che le ragioni per lo sfratto non hanno fondamento e che lo sfratto stesso causerebbe grave disagio alla popolazione. Inoltre i lavoratori reclamano il diritto di proprietà dell'ex-casa littoria che non fu mai del fascismo se non per l'etichetta che portava: i lavoratori vi furono estromessi nel '22 con la violenza. Ora dichiarano di opporsi a nuovi soprusi che legalizzerebbero quelli compiuti da uno Stato antidemocratico.

Ma gli animi intanto sono accesi. Non si può prevedere se prevarrà la burocrazia o il buonsenso.

Ha il torace squarciato da una perforatrice

Milano, giovedì sera.

Una orrenda sciagura è avvenuta nei pressi dello scalo ferroviario a Porta Romana. Il trentaquattrenne Bruno Bartoletti, un manovale abitante a Pusiano, stava lavorando su una strada nei pressi dello scalo con una perforatrice elettrica usata per il livellamento delle pietre, quando improvvisamente i compagni di lavoro lo hanno visto stramazzare a terra. Il poveretto era finito inavvertitamente con il torace contro la punta della perforatrice che gli aveva squarciato un polmone. Prontamente soccorso il povero manovale è stato ricoverato all'ospedale maggiore in fin di vita.

I pullmann fantasma di un abile imbroglione

Milano, giovedì sera.

Alcuni giorni fa si presentava alla direzione della Scuola professionale femminile in piazza Sant'Alessandro un uomo dai modi disinvolti e dalla parola facile e rassicurante. Proponeva gite collettive da effettuarsi con autopulmann appartenenti ad una nota società di viaggi: quote modiche. La proposta venne accettata e si combinò così una bella gita.

Il giorno fissato per il viaggio tutte le ragazze della scuola, di buon mattino, con relative insegnanti si davano convegno in piazza Castello da dove avrebbero dovuto partire lussuosi pulmann. Ma di questi, però neppure l'ombra. Vennero così le 10 e si capì che la gita era stata organizzata solamente nella fantasia di un autentico imbroglione. Il fatto è stato denunziato ai carabinieri. L'individuo è stato presto identificato per il quarantaseienne Alberto Morpurgo che, incassate 300 mila lire di «quote di viaggio», si è reso irreperibile.

Due registi romani denunciati per truffa

Roma, giovedì sera.

I carabinieri hanno messo alla luce uno scandalo scoppiato negli ambienti cinematografici romani: essi hanno denunciato due registi che godono di una certa notorietà, il trentaduenne Giorgio Chili e il trentaquattrenne Ubaldo Ragona, ritenuti responsabili di una serie di truffe perpetrate ai danni di alcuni industriali dai quali si sono fatti consegnare somme di denaro promettendo grandi affari con la programmazione di pellicole francesi inesistenti.

CRONACA CITTADINA

L'omicida di Rivara da stamane alle "Nuove"

La denuncia: assassinio per rapina

Il giovane credeva che la vittima portasse con sè i denari della fabbrica

L'assassino viene tratto dalla cella della caserma «Podgora» ove ha trascorso la notte. Subito dopo, ammanettato e fatto salire su un furgone, è stato tradotto alle carceri giudiziarie di corso Vittorio.

Ermenegildo Poletto, l'assassino di Domenica Rostagno, ha trascorso nella cella della caserma Podgora la sua prima notte tranquilla, dopo una settimana di disperato vagabondare per le campagne ed i monti del Canavese. La notte precedente, fra il martedì ed il mercoledì scorsi, era stata forse la più estenuante: catturato dai carabinieri di Rivara, era stato trattenuto nella caserma locale, poi tradotto a Torino, interrogato, chiuso in cella e fatto uscire solo per essere sottoposto all'ultimo, definitivo interrogatorio, nel corso del quale confessò l'atroce delitto. E' comprensibile che il Poletto ieri sera fosse disfatto dalla fatica fisica e dalla tensione nervosa, occorsagli per resistere per almeno quattro durissime ore all'interrogatorio martellante dei carabinieri. La confessione è poi stata seguita da una specie di collasso nervoso; il riposo che gli è stato concesso stanotte è stato quindi accolto con comprensibile soddisfazione. Dieci lunghe ore di sonno lo hanno rimesso in sesto, e stamane il giovane, dopo di essersi lavato e rasato accuratamente, si presentava di nuovo in pieno possesso delle sue forze e della sua veramente eccezionale presenza di spirito.

Alle sette è stato trasferito alle Carceri Nuove. Con grande freddezza ed affettando una correttezza di modi eccessiva, ha salutato i marescialli dei carabinieri che avevano partecipato alle varie operazioni ed alla cattura con un ironico arrivederci ed è entrato nel l'autofurgone. Ora i carabinieri hanno esaurito il loro compito e toccherà al giudice istruttore, cui la pratica verrà rimessa, il compito di accertare i moventi che hanno portato il Poletto all'efferato delitto, poichè la versione presentata ieri dall'assassino è del tutto incredibile.

Egli ha affermato ieri che, mentre si accompagnava con la ragazza, volle mostrarle la propria abilità di tiratore, abilità effettivamente eccezionale [illegible]

[illegible] che la ragazza fosse stata incaricata di rilevanti prelievi di denaro per preparare le bustepaga: di qui la sua ferma determinazione di attenderla lungo il viottolo che la portava alla fabbrica, per impadronirsi del denaro. Uccise, ma non trovò che alcuni biglietti, forse poco più di mille lire. Fuggì, e cominciò l'odissea conclusasi ieri con la cattura e con la confessione.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 19 maggio (139-226) alle ore 4,37; tramonta alle 19,56'. — La LUNA spunta alle 3,57; tramonta alle 22,52'. — I SANTI del 19: S. Bernardino da Siena.

Soldato moribondo in un treno di munizioni

Con la testa spaccata rantolava in un angolo di un vagone - Le prime indagini prospettano l'ipotesi d'una disgrazia

La polizia e i carabinieri hanno cercato di stabilire le circostanze in cui rimase ferito il soldato di fanteria Vincenzo Lentini di 21 anno, da Sant'Andrea Sonio (Catanzaro) appartenente al secondo battaglione del 76° reggimento di fanteria «Napoli» di stanza ad Udine. Egli, com'è noto, è stato trovato ieri sera, poco prima di mezzanotte, nel bagagliaio di un treno fermo allo scalo Vallino. Giaceva bocconi sul pavimento del treno con una larga ferita al capo e tutto [illegible] di sangue.

I due militari di scorta al convoglio che trasportava munizioni e che compivano un giro di ispezione lo chiamarono e scortisi che non rispondeva, perchè in gravissime condizioni telefonarono al vicino ospedale. Accorse un'autoambulanza e il Lentini venne trasportato alle Molinette dove si trova tuttora. I medici si sono riservata la prognosi e disperano di salvarlo.

Non si conosce ancora come egli abbia potuto riportare le terribili ferite al capo. E' opinione dei medici che egli sia rimasto vittima di una disgrazia. Dormiva sul vagone, essendo anche lui di scorta alle munizioni, e ad un tratto mentre il treno faceva una brusca manovra, venne proiettato contro la parete opposta, e rimase svenuto. Circa una mezz'ora dopo veniva casualmente ritrovato dai due compagni pure di scorta.

Trovato dalla moglie moribondo per veleno

All'ospedale Martini è stato ricoverato ieri sera, verso la mezzanotte, l'operaio cinquantenne Giovanni Debernardis, abitante in via Cuneo. Il disgraziato aveva ingerito poco prima qualche decina di pastiglie di medicinali, contenenti forti dosi di sostanze venefiche. Scoperto dalla moglie e portato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Si uniscono a due negri per compiere rapine

Le malefatte di due giovani e il prossimo processo alle Assise di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Una serie di foschi episodi, protagonisti due italiani e due soldati negri dell'esercito americano d'occupazione, episodi avvenuti nel periodo immediatamente successivo alla liberazione, saranno rievocati prossimamente alle Assise.

I fatti si riassumono in due rapine consumate, una tentata, nonchè, fatto accessorio, un sequestro di persona. L'iniziativa criminosa partì dagli italiani; la compartecipazione dei negri doveva servire, più che altro, per paralizzare ogni conato di resistenza da parte delle vittime designate. La notte del 2 luglio 1945 Dante Persano e Luigi Borgarelli, giovani poco più che ventenni, entrambi di Pozzolo Formigaro, unitamente ai due negri, si presentavano alla cascina Bussetto; i proprietari coniugi Bottazzi erano assenti, ed allora i quattro ammanettavano il fattore Giovanni Gualco che dovevano fare una perquisizione per rintracciare gomme per auto.

Lo scopo era un altro e lo dimostra il fatto che, oltre ad aprire bauli e valigie e sfondare una piccola cassaforte (che peraltro non conteneva nulla) al Gualco furono sottratte 12 mila lire, di poi restituite perchè dovute ai braccianti della cascina. Delusi i rapinatori, sotto la minaccia delle armi, costringevano il Gualco e certa Maria Repetto a rivelare dove si trovavano i coniugi Bottazzi, ritenuti assai facoltosi. Non convinti delle indicazioni avute, costringevano il Gualco, poi sostituito dal mezzadro Motta, a salire sulla loro «jeep» e a fare da guida alla villa abitata dai Bottazzi stessi.

Secondo il piano prestabilito, il Motta bussava a tarda notte alla porta dei padroni, affermando che la cascina era in fiamme e bisognava accorrere sul posto. Mentre il Borgarelli e il Persano rimanevano nascosti nel giardino, uno dei negri, certo Bryson (fidanzato ad una sorella del Persano) seguiva il Motta e, armata mano, penetrava nella villa, ove avveniva un inaspettato colpo di scena. Si trovavano infatti colà radunati lo studente Pietro Capurro, il capitano dei carabinieri ed il pretore del mandamento, che riconobbero nel Bryson colui che, per le formalità delle future nozze (in seguito poi celebrate) aveva frequentato gli uffici della pretura di Novi per ottenere alcuni documenti. Il negro, a quella vista, fuggì precipitosamente e così il «colpo» fallì.

Per rifarsi, i due italiani e i due negri, avviatisi in macchina lungo lo stradale di Villalvernia, fermavano un camioncino guidato da Adriano Ghiglione, su cui erano numerose persone, che venivano fatte scendere. Rivoltelle puntate, i negri asportavano a Pietro Cecconi, Giovanni Gallinella e Rocco Chiarini, centodiecimila lire, un orologio da polso e una fede nuziale.

Sui fatti citati veniva presentato rapporto al Comando Alleato in Alessandria, ma solo nel giugno '48 la vicenda veniva ripresa dall'arma dei carabinieri. Immediatamente veniva identificato tra i rapinatori il Persano che, malgrado i suoi ripetuti dinieghi, veniva smascherato in pieno; ed egli finiva per confessare indicando nel Borgarelli il suo complice.

Così il Persano e il Borgarelli compariranno, come s'è detto, davanti la Corte d'Assise di Alessandria, difesi rispettivamente dagli avvocati Bozzola e Ballestrero, dopo essere stati prosciolti in istruttoria dal reato di tentativo di rapina in danno dei coniugi Bottazzi; i due dovranno rispondere di rapina pluriaggravata in danno del fattore Giovanni Gualco e di quella in danno di Ghiglione, Gallinella, Chiarini e Cecconi, nonchè di sequestro di persona in danno del mezzadro.

Una sentenza cassata e un sindaco a giudizio

Alessandria, giovedì sera.

Si riapre domani la sessione primaverile della Corte d'Assise di Alessandria con un atteso processo. Nell'aprile 1948 il muratore Francesco Viganotti, di 44 anni, nascondeva una trentina di casse contenenti armi e munizioni di ogni genere sotto blocchi di cemento in uno stabilimento abbandonato nel comune di Castelletto Ticino. Un altro carro di munizioni raccolte in 17 casse veniva celato nella cantina del carrettiere [illegible]; altre armi ancora venivano nascoste nell'orto dell'operaio Carlo Barbieri.

Per questi reati la Corte d'Assise di Novara, il 25 novembre 1948, condannava il Barbieri e il Lorenzetti a 4 anni di reclusione, il Viganotti a 10 mesi e l'impiegato Ubaldo Papa, di 31 anni, sindaco comunista di Castelletto Ticino, organizzatore del trasporto delle armi, latitante, a sei anni. Cassata la sentenza dalla Suprema Corte, la causa viene riproposta domani alla nostra Corte d'Assise.

Abbadia Alpina e Valle nuovi comuni del Torinese

Roma, giovedì sera.

La commissione per l'Interno della Camera dei deputati riunitasi in seduta legislativa ha approvato, tra l'altro, la costituzione in comune della località di Strobasso, in provincia di Novara, e di Abbadia Alpina e Valle, in provincia di Torino.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: 15,30 e 21 Piccolo Teatro di Milano: «La Parigina», di H. Becque.
Teatro Nuovo: ore 21 ultima di «Madama Butterfly» con E. Barbato e G. Campora. M° Questa.
Alfieri: 15,30 e 21 Wanda Osiris.
Rapoli: eccezionalmente lo avanspettacolo Luciano Taioli ore 15, 18, 21.
Michelotti ore 21 lotta libera.
Circo Togni, Cittadella: 16-21,15.

Club La Florida, p. Solferino, tel 42-822: 21-1: Orch. Pepè Lattel, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club, t. 680-470 Goito 3. 16,30-21-1 Orch. Ortuso-Ducci, cantano Lidia Martorana, Lotti.
Varesio Bar Ristorante tutte ore, Valentino tel. 682562. Spec. lumache parigina. Aperto fino ore 3.
Alhambra Nizza 60 estivo e coperto ore 21. Succ. Orch. Bergamino, cant. Bruna De Stefanis e N. Monti.
Castellino: 16,30 e 21 Orch. Grant., cant. Nella Colombo. Marengo.
Columbia via Goito 6 bis: Dopo teatro, danze attrazioni.
La Ferrequei Goito 16: Orchestra Urani, danze attrazioni.
Dadone «Torino la notte»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie.
Gay: 17-21 Orchestra Angelini. Org. Hammond, M.o Marulli.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco.
La Serenella: ore 16 e 21 Orch. Gino Mojetta, canta Pina Aurora.
Astra Giardino Danze v. E. Filo 6 21 Orch. Sassone, canta Leutesi.
Club Magenta 11: ore 16 e 21 danze in salone e gran terrazzo.
Garden Danze Valsalice, Cap. 13, 16 e 21 Orch. Martra, c. Carlevero.
Silvana Danze Val S. Martino 26, 16-21 Or. Pontecoco, c. D. De Vito.
Danze Mola, Pellerina: ore 21, canta Nelly Bartelli.
Augustus 16,30 e 21 Orch. Canessa.
El Trocadero Club: 17-21 danze.
Sala Gaudio: danze ore 16 e 21.
Augustus Bar: 22-3 Attrazioni.
Rist. Gran Mago: Danze ore 16-21.
Montecappuccini: danze 16-19 21-24.
Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro.
Piscina Coperta Stadio ore 14-23. Elioterapia sul terrazzo.

Pessiot: Caffè chantant ogni sera 21-24, v. G. Medici 110 tram 22-6.
Eden Danze p. Statuto, t. 44-708; 16,30-21 Or. Rosselot, c. Beltrami.

EL TROCADERO CLUB — Via Giolitti 1 - Telefono 563-771. Signorile ritrovo danzante. Ore 21 e 21-1 Orchestra Mariotti.

ESTORIL CLUB — Attrazioni internazionali. Via Cavour 5 - Tel. 44-700

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io non t'inganno, ti amo» Franchot Tone, Janet Blair.
Astor: «Splendida incertezza» con Cornel Wilde, Maureen O'Hara.
Corso: «Il mulatto» Umberto Spadaro, Jole Fierro, R. Baldini.
Doria: «Il primo ribelle» John Wayne, Claire Trevor, G. Sanders.
Lux: «Il falco rosso» Jacques Sernas, Tamara Lees, F. Muller.
Metro-Cristallo: «Bastogne» Van Johnson, Denise Darcel.
Rapoli: «Domenica d'agosto» Massimo Serato; sulla scena Luciano Taioli.
Torino: «Fuggiamo insieme» Ginger Rogers, C. Grant. Apert. 14.
Vittoria: «Cantinflas e i tre moschettieri».

Alexandra: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Alpi: Cavalcata terrore, Johnson.
Ariston: «Il figlio di Lassie», technicolor Metro.
Augustus: Signora di mezzanotte, C. Colbert, Don Ameche.
Capitol «Furia ai tropici» R. Widmark, Linda Darnell, V. Lake.
Faro: «Spada nel deserto» con Dana Andrews, Marta Toren e Cinesport Italia Inghilterra 3.
Hollywood: «Notti argentine» Don Ameche, B. Grable, C. Miranda tec.
Ideal: «Gente così» Vivi Gioi e Varietà con Fanfulla, C. Risso, G. Linchi ore 15, 18, 21.
Massimo: «Al cavallino d'oro» tec. Betty Grable, D. Haymes. Ultimo.
Nazionale: «Furia dei tropici» R. Widmark, L. Darnell, V. Lake.
Principe: «Notti argentine» techn. D. Ameche, B. Grable, C. Miranda.
Statuto Al cavallino d'oro. Techn.

Asti: «Benvenuto Reverendo».
C.O.R.: Valzer Imperatore. Ap. 14.
Mignon: «Joe il rosso», Rivista.
Olimpia: «Ultimatum a Chicago».
Po: «Buffalo Bill» techn. L. 60.
P. Nuova «Atlantide» Montez. A.10.
Regina «Tarzan e le sirene». Tar.
Romano: «La via del destino» e Rivista Ferrero 15,30, 18, 21.
S. Pellico 44-077: «Quando si ama» s'incontrano G. Garson B. Taylor.
Esperia: «Amante immortale».
Imperiale: «Sogni proibiti». Var.
Italiano: «Giubbe rosse». Ap. 14.
Vinzaglio: Vendicat. Jess bandito.
Eliseo: «Campane a martello».
Frejus: «Strada senza nome» e Compagnia di Rivista Nino Re.
S. Paolo Storia Pearl White, tec.
Corallo 50.501 «Passaggio a nord ovest» techn. Spencer Tracy.
Eridano: «Amico pubblico n. 1». Clark Gable, M. Loy, W. Pidgeon.
Grosso Il cucciolo. Tech. G. Peck.
Radium Kismet techn. M. Dietrich.
Clamp. Dir. Pirelli-Fiamma 15-18-21.
V. Veneto: «Le Dolly sisters» tech. Betty Grable, J. Paine. Ap. 14.
Astra: «Dianotte sorgerà il sole».
Baretti: Sentiero dei nani, techn.
Excelsior Un passo va alla guerra.
Odeon Corrida messicana, Fiaschi.
Adua Cow Boy del deserto. Var.
Aurora: «Sabotatori» Cummings.
Brescia: «Isola di corallo». Var.
Fertino: «Capitan Furia».
Oriente (Barca): «Torna a casa Lassie» technicolor.
Palermo: «Odissea tragica».
R. Parco Arriva John, Dos Cooper.
Sociale: Amore sotto i tetti, col.
Sabiria: «Anna Karenina».
Splendor: «Benvenuto Reverendo» (Italia) Fiori nella polvere, techn.
Moderno: «Passaggio a nord ovest» tec., S. Tracy, R. Young, R. Hussey.
Piemonte: Storia generale Kurier.
S. Carlo (Nichelino): «Le avventure di Oliver Twist».
Spesia: La moglie ricca, Stanwyck.
Alba: «Campane a martello».
Apollo: Il cacciatore techn. G. Peck.
Dora: «Piccolo porto».
Edera: Terrore di Chicago, Bogart.
Lucento: «Cobra» techn. M. Montez.
Sabo e Compagnia Rivista Girardi.
Roma: «La bella avventura».

Riduzioni E. N. A. L.: Cibraria, Milano, Imperiale.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO — Il Piccolo Teatro della Città di Milano replica oggi, alle 15,30 e alle 21, «La Parigina», commedia in 3 atti di Henry Becque. Domani, alle 21, una novità: «I giusti», 5 atti (6 quadri) di Albert Camus, ultima recita della Compagnia. Prenotazione e biglietti al Salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

TEATRO NUOVO — Questa sera alle 21, ultima della «Madama Butterfly» diretta e concertata dal M° Angelo Questa e interpretata da Elisabetta Barbato, Giuseppe Campora, Maria Montorfano. Speciale servizio tranviario alla fine dello spettacolo. Prenotazioni e biglietti al Salone de «La Stampa», via Roma, telefono 53113.

Echi di cronaca

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16: Musica brillante - 16,25: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari - 17: Per i ragazzi: «Le avventure della squadra di stoppa» - 17,30: Musica leggera - 18: Canti spirituali negri - 18,15: Musica operistica - 18,50: Attualità - 19: Sala Bartok: Sonata per due pianoforti e percussione (Duo pianistico Gorini-Lorenzi con il Complesso a percussione della Stabile Fiorentina) - 19,35: Ritmi [illegible] - 20,33: Rassegna culturale - 20: Giornale; Sport - 20,33: Orchestra Cetra: dir. P. Barzizza - 21,15: «Angeli e colori», radiodramma di Carlo Linati; musica di Arrigo Pedrollo (registraz.) - 22,10: La vedetta: Duo Pomeranz-Brandi - 22,35: Music-hall carmenpolita - 23,15: Giornale - 23,30: I motivi dell'orologio (serie musicale). Federico Chopin: Notturni (pianista Aldo Ciccolini) - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Musiche da ritmo - 17,30: Edouard Lalo: Sinfonia spagnola op. 21, per violino e orchestra (violinista Yehudi Menuhin) - 18,5: Musica da ballo - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Oliver Twist» di C. Dickens (ultima puntata) - 19,25 Sport - 19,40: Panorama del Jazz: Piccoli complessi francesi - 20,10: Pagine pianistiche - 20,30: Giornale; Sport - 21,5: Pagine scelte dall'opera «La Favorita» di G. Donizetti; dir. A. Simonetto - 22,35: Posta aerea - 22,45: Musica leggera.

Ore 22,50: Conversazione di G. A. Bastò: «Le Sonate per violino e cembalo»: Sonata n. 6 in sol maggiore: a) Allegro, b) Largo, c) Allegro, d) Adagio, e) Allegro (violinista Arrigo Pelliccia; pianista Antonio Beltrami).

23,15: Giornale - 23,30: Orchestra Tropical diretta da Carmen Carioca.

MONTECENERI (m. 538,6; kc. 557) — Ore 20,15: «Eva, sei sempre tu», rivista di W. Zeccari.

PASSATEMPI

SPURAZIONE

1ª G A O V L E R M A
2ª N O L A M R E I V
3ª G U R O E L D S I
4ª R I E N F A D R I
5ª D O E S I S O M A
6ª L A C O G N H T I
7ª C E A N S T I B A

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano le parole definite rimarrà una frase di A. France.

1. Anima poetica; 2. Pianta a sostegno della vite; 3. Materiale refrattario; 4. Dopo; 5. Lo è l'omaro; 6. Per cucire; 7. In quella forte stanno i soldi.

Soluzione del gioco precedente:
Frase celata: 1. caLAFATi; 2. CAPESIro; 3. sARMENIO; 4. CONsILIAi; 5. SITUlmalo; 6. DINamIte: «La fatica pesa meno con l'abitudine» (Tito Livio).

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 20; minima 13,4; media 13,7; ore 8 di stamane: 14,2; umidità 99; pressione 731,2. Cielo coperto con pioggia, vento debole primo quadrante. Precipitazioni mm. 12,4. — Previsioni: Cielo coperto, visibilità buona, venti moderati meridionali, temperatura stazionaria.

PIPATINA nella notte

— Niente più insonnia, caro; il decotto di tiglio ti farà dormire. Buona notte, Gustavo.

— Buon riposo, Lili!

— Grazie; ma l'augurio è superfluo. Da quando abbiam tolto a servizio la nuova cameriera, dormo, come si dice, tra due guanciali. Mi sento tranquilla; non più l'assillo di alzarmi per tempo a dar ordini, a sorvegliar la spesa... Anna è l'ideale! Mite e candida come una colomba; lavoratrice di buona lega; capace a far di tutto; senza pretese. Avrebbe rinunciato persino al «giorno d'uscita» se tale fosse stato il mio desiderio. Non si trucca, è astemia, mangia con discrezione. Linda e sobria nel vestire, aliena da ogni pettegolezzo, ritrosa a far conoscente. La Valle d'Aosta non ci poteva fare miglior regalo... Buona notte, Gu.

— Buona notte, Li.

Ma il decotto non ha sortito effetto alcuno. E' il tocco e ancora non dorme Gu.

Nel buio della camera, fantasmi in strane fogge avanzano verso di lui; gli si siedono sul letto, impertinenti e arroganti; gli si fanno addosso, motteggiatori e minacciosi; lo fissano sfacciati; lo stordiscono crudeli martellandogli le tempia, mandandogli a soqquadro il cervello. Una vecchia grifagna, certa signora «Cambiale», che reca sul petto liscio e bianco il numero «cento mila», si diverte a ballargli sul cuore urlandogli: «Tre giorni ancora, e spiro se non mi ravvivi; ma se muoio, sei tu, caro il mio industriale, che sei nei guai!». Non meno inflessibile, quella petulante signorina «Paga», sospinta da un codazzo di uomini dal grugno duro con a capo il burbanzoso signor «Domani Sabato», gli avventa sul naso 70 buste vuote, mentre un funereo Contabile gli martirizza gli occhi squadernandogli un registro zeppo di cifre che pare un cimitero dove sulle lapidi c'è scritto: «Qui giace il signor Bilancio che ci lascia un'eredità di oltre un milione di passivo». Ma, fra tante croci, come uno sdruscio improvviso di azzurro nella nuvolaglia, ecco aprirsi il passo uno stuolo gaio di giovani e belle figliole che si profondono in blandizie, in strizzatine d'occhi, in promettenti inviti. All'apparizione, egli non ha più incubi; sorride: protende le mani per prendere...; ma il garrulo sciame si discioglie, dilegua... ed egli afferra il nulla; o, meglio, qualcosa gli afferra: «una fattura, due fatture, un mazzetto di fatture» della sarta, la modista, la manicure, la massaggiatrice, la coiffeuse, il gioielliere, il calzolaio, il pellicciaio di quel roseo bamboletto di sua moglie, tanto gentilino che, in tono minore, gli russa accanto.

«Ah, l'insonnia! C'è da spararsi», malediceva il pover'uomo. Tutti i più tristi pensieri ti assalgono — branco di lupi — per sbranarti! I pensieri belli, festosi, ah, quelli sì, muoia al sole! Una partita di egoisti e vigliacchi che temono l'ombra. Gustavo si passò una mano sulla fronte come per scacciare quel tormento; si voltò e rivoltò sull'uno e sull'altro fianco per un'ennesima volta, smaniò, sbuffò; contò e ricontò fino a mille come gli avevano suggerito amici specialisti in corbellerie; si sforzò in pensieri futili e puerili... Tutto vano! Quel buio, popolato d'incubi, lo ingoiava; gli mozzava il respiro. Accese l'abat-jour. Una luce tenue, riposante, d'un verde di acquario, si diffuse per la camera. Sua moglie, morbida e profumata come un pan di Spagna, dormiva sodo, i capelli a cipollotto raccolti in una reticella, il viso lustro di chi sa quale intruglio per conservare fresca e liscia l'epidermide, il sonno dei seni scoperto nell'alterna lene di un respiro placido ed uguale. Le noie e i crucci scivolavano su quella giovinezza inconscia [illegible] accollava a lui accompagnando immaginari disturbi di fegato, sfregolii di pleure, soffi cardiaci, spasimi alla cistifellea... che il dottore avallava per compiacerla e... per compiacersi con salate parcelle.

Gustavo contemplò a lungo quella graziosa marmotta in letargo e gli venne una gran voglia di strozzarla. Assaporava il sonno lei, come si assapora un frutto agli altri proibito, mai sazia, sfacciatamente felice. Gingillo fragile; ma difesa da un egoismo che le conferiva un perfetto equilibrio di nervi e da una volontà che intimidiva, ipnotizzava, dominava... Ah, che diavolo mai andava almanaccando un povero insonne!... Perciò allora che una pipatina di quel dorato tabacco inglese che per odori di camomilla e rose, l'avrebbe calmato. Godersela la pipatina, boccata su boccata, lì nel tepore del letto; chè di là, in salotto, si gelava. Ma lei l'aveva draconianamente diffidato di fumare in camera. E, ad infischiarsene, c'era da attirarsi il terremoto sul capo. Musi e scenatacce da non si dire... per settimane. E rinfacciamenti ad ogni occasione... «Col mio fegato in disordine!... Coi miei bronchi infiammati!... Col mio soffio al cuore!...» Con la sua cistifellea! e e via e non più finire... Ma la tentazione in Gu era forte. Gli parve, anzi, un equo ripristino dei principi di giustizia quella fumatina! «Lei dorme ed io, cui è negato dormire, fumo». Era il nepente, il bromuro ideale una pipatina... Ma poi, via, ci voleva il deragliamento di un treno a destarla! Spense la luce; le girò le spalle, tolse la pipa, già carica, dal comodino, l'accese con trepidazione e fumò beato, riponendo, a pipata finita, nel cassetto, l'oggetto della sua beatitudine...

Alcuni colpi secchi di tosse gli diedero un brivido. Lili s'era svegliata. Accesa la luce, con quel suo nasetto di can da tartufi annusò l'aria; poi scosse il finto dormiente chiamandolo concitatamente: «Qui si fuma Gu...»

— Ma che dici? Vorrai mica ch'io fumi dormendo... Un portento quel decotto!

— Allora c'è qualcuno in casa... qualcuno che fuma... un ladro...

— Originale davvero un ladro che fuma invece di rubare o ruba fumando... Non eccitarti Li... E' un po' di nebbia filtrata dalla finestra.

— Zitto... Ascolta... un passo; ho udito un passo...

— E' dalla strada. Calmati.

— Ho paura Gu! Sarà bene chiamar la Celere Gu... E muoviti... va a vedere... Oh, il mio fegato!... Apro la finestra... mi metto ad urlare io...

— Vado, vado; ma, per l'amor di Dio, non far la pazza...

— Oh, il mio soffio al cuore!... Spicciati; prendi la rivoltella...

— Basta la mia presenza Li. Ce ne fossero ladri!... Con un cazzotto...

— Sii cauto...; aiutalo a fuggire piuttosto... Oh, i miei bronchi!

Gustavo uscì di camera chiudendo a chiave la porta. «Un bel impiccio, pensava. Che cosa inventare? Accettare la storiella del ladro che fuma, via è un po' grossa!... Ah, ci sono!... Un po' di carta bruciacchiata in cucina... Un cerino, forse, buttato a caso...» E, inoltrandosi per il corridoio, sorrideva Gu... sorrideva tra sè e sè. A cacciar pispole egli andava! Come era buffa la cosa! E gli venne una matta voglia di ridere...; ma, ad un tratto, il riso che stava per esplodere, gli si gelò sulle labbra... Un giovanotto erculeo si profilava laggiù nell'ombra a capo dell'anticamera... Un ladro, sul serio! Che fare? Affrontarlo? Non se la sentiva. E poi che chiasso ne sarebbe nato! Tutto il caseggiato sossopra... Lili svenuta... la cameriera terrorizzata, che li avrebbe domani presto piantati in asso..., le noie della Polizia... Gu stimò saggio celarsi, per il momento, dietro un mobile e aspettare gli eventi. Ed ecco — inaudito! — nel rettangolo luminoso d'una porta che si era aperta, inquadrarsi, in un grazioso pigiamino, il vivente «regalo della valle d'Aosta». In punta di piedi, Anna accompagnò l'ignoto all'uscio di casa, l'aprì con precauzione, scambiò con lui un abbraccio, un bacio; poi richiusa e guadagnò la sua camera.

Gustavo raggiunse Lili. «Un nulla, cara; t'assicuro! E' Anna, povera figliola. Si è sentita un po' di malessere... Per non svegliarci... si è fatta lei una tazza di camomilla e, in un attimo di distrazione, lasciò che il liquido traversasse dal pentolino sulla fiamma... Di lì... l'odore e il fumo... Ti prego, domani, di non farne parola con lei... E' già così mortificata!

— Che candore, povera cara!

E Gustavo, ricoricandosi, s'indugiò nel pensiero di quella fiorente sostanza in pigiamino... cui, il domani, sarebbe stato costretto dire: «Se tutto Anna. Qui — peccato! — non puoi più rimanere. Alla signora troverai una scusa... che so... la nostalgia... Ecco, la nostalgia... Senza le tue montagne, le tue greggi, la tua aria, non ti riesce di vivere...».

Lili gemeva: — Scusami Gu, prendimi la borsa dell'acqua... molto calda l'acqua, mi raccomando... Eh, questi benedetti sfregamenti pleurici...!

Lionello Fiorini

Le esistenze tragiche

MATUSKA IL DINAMITARDO

Matuska esce dal palazzo di giustizia di Budapest dopo il processo

Per cinque anni seminò il terrore in Europa, collocando cariche esplosive sulle rotaie delle grandi linee internazionali

VIENNA, maggio.

Una macchia vermiglia sulle acque del Danubio, in piena per le recenti piogge, e una rosa di spruzzi collocata dai colpi delle armi da fuoco dei soldati sovietici intorno ad un'oscura testa che, dopo aver galleggiato disperatamente per alcuni secondi, disparve tra i gorghi, concluse il dramma di un uomo odiato e temuto che per anni seminò il panico e la morte atroce tra i viaggiatori dei grandi treni internazionali sulle più importanti linee ferroviarie europee.

Vi raccontiamo, quindi, oltre il fatto di cronaca che riporta la notizia di un evaso dalle carceri di Vienna il quale, vissuto in libertà durante la guerra dopo aver preparato le valigie per emigrare clandestinamente in America, al momento della partenza si lasciò prendere da un momento di euforia sentimentale e volle rivedere il paese dove era nato, il modesto villaggio di Csentover. Ma se la straordinaria fortuna lo aveva assistito durante lunghi anni lo abbandonò alla sua triste sorte proprio in quel momento. Gli abitanti del villaggio nonostante gli orrori della guerra non avevano dimenticato gli altri orribili crimini di cui si era macchiato Matuska Sylvestre e riconosciutolo diedero l'allarme inseguendolo come una bestia feroce. Non trovando scampo, il criminale si gettò nelle acque del Danubio dove fu raggiunto dai proiettili dei fucili dei poliziotti sovietici.

E' una storia assai recente dunque, che risale esattamente agli anni che precedettero il conflitto.

Spaventosa catastrofe

Potremo raccontare uno dei tanti episodi e precisamente quello del 3 settembre 1931. Il rapido Budapest-Vienna viaggiava a novanta chilometri all'ora con il suo carico di viaggiatori addormentati sia nelle vetture letto che negli scompartimenti di lusso. Il treno aveva appena imboccato un viadotto angusto sulla profonda valle dei Carpazi attraversata da un torrente in piena quando alla metà del ponte le ruote anteriori della locomotiva urtarono un ostacolo e con una tremenda esplosione il locomotore saltò in aria mentre il tender e altre quattro vetture sfondavano i parapetti del ponte e con un volo pauroso precipitavano nel fondo dell'abisso per cinquanta metri.

Ciò che accadde in seguito si potè stabilire attraverso la narrazione dei pochi superstiti. Nessuna delle vetture del convoglio fu salva. Ma quelle precipitate nel torrente coprirono di rottami contorti i corpi dei viaggiatori polverizzati mentre alte fiamme si levavano tutto all'intorno alimentate da un forte vento.

I primi soccorsi giunsero sul posto in tempo perchè potessero essere estratti insieme ai cadaveri i feriti più gravi, che su autolettighe poterono essere avviati agli ospedali. Giunse sul luogo del disastro anche la polizia che prima d'ogni altro interrogò il capotreno miracolosamente illeso. In quello scenario apocalittico, l'ispettore di polizia, che da tempo svolgeva indagini per identificare il misterioso attentatore o la banda di nichilisti ch'era giunto ormai al decimo attentato impunito, non perdette la sua calma. Fu quasi istintivamente portato verso un luogo dove un vagone rovesciato sul fianco era stato abbandonato dai soccorritori in quanto le fiamme l'avevano quasi distrutto e s'aspettava l'alba per recuperare i cadaveri. Ebbene qualcosa si muoveva, nervosamente, in quell'angolo triste e l'ombra fu identificata dallo ispettore per un ometto con i vestiti bruciacchiati il quale correva affannosamente da un punto all'altro farfugliando parole incomprensibili ed emettendo delle grida rauche come un pazzo.

Ritenendo che la follia avesse colpito quell'individuo per la perdita di qualche persona cara rimasta sotto i rottami della vettura, l'ispettore s'avvicinò all'uomo e lo invitò a calmarsi. Poi lo condusse al posto di ristoro e, quasi istintivamente, gli chiese se fosse un viaggiatore.

Il sorriso del dinamitardo

L'interpellato rispose affermativamente e cercò di sottrarsi all'interrogatorio per avviarsi di nuovo verso il luogo del disastro.

«Il vostro nome?» chiese allora l'ispettore e senza attendere risposta: «avete lo scontrino?»

L'individuo frugò nelle tasche, poi battendosi la fronte disse: «L'ho lasciato nella valigia».

La risposta non convinse. L'ispettore prese dolcemente per un braccio il suo uomo e l'accompagnò al posto di polizia.

«Sono l'ingegner Silvester Matuska, disse allora lo sconosciuto, ed in realtà mi sarebbe piaciuto viaggiare sul rapido Budapest Vienna. Ma non ho fatto in tempo a salirci. Forse ho viaggiato solo con la fantasia!» e scoppiò a ridere.

Poi i tratti del suo volto assunsero un aspetto più pacato, i lineamenti si distesero ed egli con voce rauca chiese: «Sono morti tutti? Li ho visti contorcersi nell'agonia! Anche quella giovane donna con i capelli biondi e le gambe frantumate che colavano sangue...»

Mentre un brivido d'orrore scorreva nelle vene dei presenti, Silvester Matuska sorrise e nei suoi piccoli occhi scuri passò un lampo di sadica letizia. Allora disse, di nuovo con voce calma: «Vorrei che la mia confessione fosse posta a verbale alla presenza di un giudice. Altrimenti non parlerò!»

Parlò a lungo e la sua confessione occupò molte cartelle dalle quali, scrissero l'indomani i cronisti dei giornali, parova colasse sangue, innocente sangue di centinaia di innocenti ferocemente assassinati dal più crudele criminale che la storia ricordi.

«Missione» di sangue

Silvester Matuska era figlio di poveri artigiani ma durante l'infanzia ebbe la ventura di conoscere uno di quei «maghi» ipnotizzatori che girano nei villaggi. Gli divenne amico e confidente e poco a poco il suo miglior allievo. Costui, sempre secondo il racconto fatto da Matuska, gli insegnò l'esistenza di una vita ultraterrena e la possibilità che la nostra anima entrasse in un altro corpo. Un giorno Leo confidò al suo allievo che aveva intenzione di uccidersi per potersi liberare del corpo e emigrare negli spazi a suo piacimento. Prima di compiere l'insano gesto gli disse che avrebbe avuto una sorte felice e un giorno sarebbe divenuto celebre. Matuska cercò invano di dissuadere l'amico dal suicidio ma senza ottenere nessun effetto ed infatti un giorno fu trovato il suo corpo orribilmente mutilato dal treno sotto cui si era gettato. Matuska visse nell'incanto magico del «maestro» e non pensò ad altro che all'avverarsi della profezia.

Scoppiò la guerra e arruolato Matuska fu addetto come soldato alle imprese di «deragliatore scelto» dei treni militari. Fu uno dei migliori e più audaci guastatori e in pochi mesi si guadagnò i gradi di sottufficiale e poi di ufficiale. Cominciò allora a credere che effettivamente quella fosse la sua «missione» preveduta dal terribile Leo. Ma la guerra finì ed egli tornò a casa. Si dedicò allo studio, si laureò, aprì un laboratorio e si sposò con una giovane donna che per molti anni, fino alla sua cattura, restò all'oscuro del dramma.

Preparò così da sè più ordigni per i suoi attentati che compì con meticolosa cura scegliendo quasi sempre le grandi linee internazionali ed i convogli notturni. Più volte i viaggiatori feriti o morenti videro accanto a loro un individuo che con i suoi occhi iniettati di sangue e un ghigno di sadico piacere assisteva alla loro agonia. Era Matuska il dinamitardo che si «godeva lo spettacolo della sua opera!».

In tribunale si difese abilmente. Confessò e smentì. Ebbe ottimi avvocati e se la cavò con una condanna a otto anni di carcere. Poi in un secondo processo gli fu decretata la pena di morte ma a Budapest e quindi le autorità austriache chiesero che prima egli scontasse la pena inflittagli davanti al tribunale di Vienna e poi fosse consegnato a quelle ungheresi. Fu la sua salvezza. In carcere scrisse le sue memorie e un «Metodo per evitare i deragliamenti» che furono acquistati da editori americani e ben pagati. Scoppiata la guerra riuscì ad evadere e si rifugiò presso la figlia dove visse tranquillo fino al giorno in cui temendo di essere riconosciuto pensò di varcare l'Oceano e per rifarsi una vita. Ma, come dicevamo, il criminale più feroce dell'epoca fu vinto dal sentimento e finì tragicamente in quelle acque dove eran scomparsi tanti corpi delle sue vittime!

U. Bernini

Per i senza nome la legge è crudele

Tutta colpa di Napoleone - La on. Bianca Bianchi decisa a difendere il suo progetto, malgrado difficoltà quasi insormontabili

Roma, maggio.

Un anno fa di questi giorni l'on. Bianca Bianchi, se non erriamo, prossima a diventar madre, sentì nascere in sè un sentimento di umana pietà verso i senza nome. E con l'impeto giovanile di quel suo ardore, fatto insieme di grazia tutta femminile, l'angelo biondo del nostro Parlamento volle portare all'ordine del giorno della Camera lo scottante problema dei figli illegittimi.

Riparare un'ingiustizia

La questione non ebbe, almeno al principio, eccessiva fortuna, anche perchè in quei giorni un altro non meno avvincente problema teneva una posizione preminente nell'opinione pubblica: quello delle case chiuse, per cui si stava battendo un'altra donna. Parve quindi che le due proposte si intersecassero a tutto vantaggio dell'ultima, mentre in realtà non si tenne in debito conto l'importanza di quella dell'on. Bianchi, ben più grave e difficoltosa tanto è vero che, per diventare di attualità e far sentire il suo peso imponderabile, dovette trascorrere quasi un anno, durante il quale la gentile signora non ha desistito dal suo proposito di «illuminare» la opinione pubblica, i giuristi diffidenti e tutti coloro che le prospettavano le insormontabili difficoltà che avrebbe dovuto affrontare e superare perchè possa essere varata una legge così «rivoluzionaria».

In tutto questo tempo l'on. Bianchi non ha fatto altro che documentarsi, ha sfogliato vecchi codici, ha ricercato documenti e atti nelle biblioteche, ha chiesto l'aiuto delle inchieste e delle statistiche ed ora, insieme [illegible] il dibattito, si può dire che la sua indagine ed osservazione.

E insieme agli storici, la deputatessa ha cominciato a citare anche giuristi insigni, per dimostrare che il suo progetto aveva lo scopo di riparare l'ingiustizia introdotta in Europa dall'art. 340 del Codice Napoleonico, ispirato alla sentenza attribuita al Primo Console: «La società non ha interesse a che i bastardi siano riconosciuti».

Contro questa palese ingiustizia già s'erano dichiarati sia la legislazione austriaca del Lombardo Veneto, che quella della Toscana, degli Stati della Chiesa, senza dire che perfino dal codice Albertino era ammessa «la azione di paternità». Nel Codice Civile italiano, pur essendo stato assai dibattuto, il problema non ebbe favorevole soluzione per la resistenza del giurista Pisanelli e del ministro Vacca i quali ebbero partita vinta sulla formulazione dell'art. 189 che non ammette le «indagini di paternità» a meno che non si tratti di casi di ratto o violenza carnale, a condizione che il tempo d'essi corrisponda a quello del concepimento.

Peraltro, sostiene l'on. Bianchi, la dottrina s'accorse subito dell'errore o meglio ingiustizia sociale commessa e cercò di intervenire ripetutamente: nel 1901 abbiamo la prima richiesta di riforma da parte dell'on. Sorani, l'anno successivo intervengono Zanardelli e Cocco-Ortu, poi Scialoja nel 1910 e l'on. Meda nel 1914.

Con i loro progetti, i proponenti cercarono di far introdurre nel nostro Codice la «dichiarazione giudiziale di paternità naturale» stabilendo per i figli illegittimi uno stato giuridico pari a quello sancito per tutti gli altri. Ma una sorte maligna fece cadere tutti i progetti: alcuni naturalmente per «fine di legislatura», altri per l'aperta e silenziosa opposizione dei deputati e dei giuristi, i quali riuscirono abilmente a farli insabbiare e quindi relegarli negli archivi parlamentari.

Le tradite

A togliere quegli atti dalla polvere l'angelo biondo è riuscita assai bene, anche perchè non le è mancato l'appoggio sia della stampa che dell'opinione pubblica oltre che di giuristi e magistrati. Insomma questa volta non si tratta di combattere una battaglia fra l'indifferenza generale, ma di suscitare polemiche e far sì che, attraverso una esatta valutazione del problema, si possa veramente giungere alla formulazione di una proposta di legge che soddisfi e corrisponda all'aspettativa.

Che cosa chiede l'on. Bianchi? Troppo, forse, ma comunque assai meno di quanto possa bastare perchè a milioni di N.N. sia ridata la serenità e la fiducia con un atto di stato civile che ne assicuri l'avvenire e non li ponga in condizione di inferiorità dinanzi ai loro simili per una colpa della quale sono essi, innocenti, ad espiarne per tutta la vita le conseguenze atroci.

Dunque l'art. 1 della proposta Bianchi chiede che «l'azione giudiziaria per l'accertamento della maternità sia promossa dal Pubblico ministero». E purtroppo fin dall'inizio si sono presentate le maggiori difficoltà. Esaminiamo la questione alle sue origini. La maternità, in questo caso, non è mai desiderata. Assistiamo, cioè, alla quotidiana tragedia di tante fanciulle le quali, nonostante tutti gli accorgimenti del nuovo secolo, credono ancora all'amore e si lasciano trasportare da una fuggevole passione, irrimediabilmente compromettendo la loro reputazione e la loro esistenza con quella maternità che cominciano ad odiare fin dal momento in cui essa si manifesta. Tenuto conto, poi, che la maggioranza delle «tradite» appartengono a famiglie del popolo, ci accorgeremo subito della incongruenza quasi della proposta. Quelle disgraziate, se pur riescono a superare l'azione delittuosa di un aborto procurato, quando alla fine si liberano dal «peso» della maternità, povere, sole, disperate, affamate, non trovano di meglio che deporlo sui gradini di una chiesa o davanti alla porta del brefotrofio. Esse non disperano dell'avvenire, cercano affannosamente di rifarsi una vita a poco a poco, nella ricerca di una stabilità economica, trovano il motivo per sentire fiorire nel loro cuore quel sentimento materno che sembrava distrutto, sicchè prima della scadenza dei tre anni si presentano spontaneamente per riprendersi il figlio del quale saranno le madri più affettuose.

Ora, potranno fare i carabinieri quello che invece deve fare il sentimento? La legge contro il naturale istinto, la prigione e la forza contro l'amore? Infatti, in questa sorda lotta della profuga contro la polizia che la ricerca, potrebbe appunto spegnersi quella fiamma di rimorso per tramutarsi in odio più aspro contro la società che la perseguita e di riflesso, contro la causa della sua condizione: il figlio.

Contenuto umanitario

Non minori difficoltà incontrerà poi la «ricerca della paternità». E' vero che, secondo il Diritto Canonico, i figli hanno diritto ad essere assistiti «parentis gravissima obbligatione tenetur prolis educationem tum religiosam et moralem et phisicam...», è vero anche che in molti Paesi questa ricerca ha trionfato, ma, nonostante tutto, l'ostacolo insormontabile si presenta quando si corre il pericolo «di ferire per un eccesso di pietà e di sentimentalismo la santità del vincolo coniugale e di scuotere l'integrità e la solidità della famiglia». Insomma non si vuol ammettere che accanto alla famiglia «di diritto» l'uomo possa crearne una «di fatto».

Invocare la legge e la sua applicazione nei confronti dei genitori, perchè sia assicurato l'avvenire agli illegittimi, sembra al legislatore un'azione che esorbita dal diritto in quanto esso ha sancito l'indissolubilità del vincolo coniugale per proteggere la famiglia ed il suo focolare, anche quando essa sembra temporaneamente o permanentemente disciolta con una separazione consensuale.

Il quoziente di illegittimità è in Italia abbastanza alto: circa 30 mila illegittimi all'anno. E non possiamo disconoscere che, qualunque sia lo spirito della proposta Bianchi, essa ha pur sempre un contenuto altamente umanitario e intende «difendere le madri infelici, combattere l'arbitrio dell'uomo, dare una paternità a tutti i bambini, magari una paternità immaginaria perchè è troppo grave il peso di coloro che si sentono figli di nessuno tenuti in condizione di inferiorità dalla società».

Bruno Cerdonio

Un modello di mezza stagione del sarto parigino Balmain, gonna a spirale

---

LA "LEDA,, VENDUTA A HITLER

Come si difende la contessa Gallotti

Rinviata a giudizio per tentata truffa allo Stato

Roma, giovedì sera.

Il caso della «Leda col cigno» di Leonardo da Vinci, della contessa Margherita Gallotti Spiridion e del suo rinvio a giudizio per avere tentato di compiere una truffa in danno dello Stato, sarà preso in esame, molto probabilmente, nel mese di giugno, dai magistrati del Tribunale, dinanzi al quale la contessa comparirà difesa dagli avv.ti Ferdinando Giovannini e Filippo Murduca.

La vicenda giudiziaria ebbe origine praticamente quando il 9 ottobre di due anni or sono la contessa Gallotti Spiridion, proprietaria di una ricchissima galleria di quadri di autori celebri, inviò al Ministero della Pubblica Istruzione un esposto con il quale si chiedeva la restituzione della «Leda col cigno» di Leonardo da Vinci, che era stata venduta «obtorto collo» ad Hitler nel 1941.

L'esposto, sette mesi dopo, veniva seguito da una regolare citazione in Tribunale, colla quale la contessa insisteva per riavere il quadro, che nel frattempo era stato ricuperato in Germania. Nello stesso tempo la signora Gallotti Spiridion si dichiarava disposta a restituire la somma di 800 mila lire, avuta a suo tempo dagli emissari di Hitler, sostenendo che la vendita doveva considerarsi nulla, per vizio di consenso, dato che la richiesta fattale nel 1941, a nome del Fuehrer, aveva tutti i caratteri dell'estorsione.

La questione cominciò a divenire complessa quando dalle prime indagini risultò che alla vendita si erano interessati una esperta d'arte Jolanda Von Benda, la signora Carolina Traina, il conte Lorenzo Paolozzi e il principe Filippo d'Assia i quali concordemente affermarono come l'iniziativa della vendita era stata presa dalla contessa Gallotti e che Hitler aveva acquistato la «Leda col cigno» per 10 milioni, più un milione di lire che venne diviso fra i mediatori.

La signora Von Benda aggiunse poi che con la somma incassata la contessa aveva acquistato l'Abbazia di San Gregorio in Venezia.

Quando si chiese una qualche spiegazione alla contessa Gallotti, questa ammise che era stata pagata, a suo tempo, con otto milioni di lire, dai quali — aggiunse subito — aveva prelevato solo 800 mila lire, ignorando comunque se il resto della somma di 7 milioni e 200 mila lire era stata presa dal suo ex-legale, l'avv. Lino Erasmo, fucilato più tardi dai tedeschi, per l'acquisto di un fabbricato.

Comunque — soggiunse ancora la contessa a sua difesa — essa non aveva alcuna intenzione di truffare lo Stato, ma semplicemente di riavere il quadro e di porlo di nuovo nella sua collezione.

Il magistrato inquirente non si convinse però di questa affermazione e ritenendo che nella vicenda vi fossero gli estremi della tentata truffa ai danni dello Stato, ha rinviato la contessa Gallotti Spiridion al giudizio del tribunale.

Massacra moglie e figlia e si getta sotto il treno

Inesplicabile strage di un ferroviere - La polizia trova il piccone ancora confitto nel corpo della bimba

Tampa, giovedì sera.

Un macchinista ferroviario, tale William Hall, di 52 anni, si è suicidato gettandosi sotto un treno poco dopo aver ucciso la sua bambina di 10 anni a colpi di piccone ed aver ferito gravemente la moglie, prima con un colpo di pistola e poi con un martello.

Il corpo, orrendamente mutilato di Hall è stato rinvenuto presso i binari a circa un miglio dalla sua casa. Egli è stato investito dal treno passeggeri partito da Jacksonville che era guidato da un suo amico.

Lo sceriffo della Contea ha riferito che l'Hall si è gettato sotto il treno dopo aver colpito al cuore con un piccone da montagna la sua bambina ed aver battuto la moglie, già gravemente ferita, con un martello, tanto da ridurla in condizioni quasi disperate.

La moglie ha dichiarato alla polizia di essersi svegliata improvvisamente ieri mattina e di aver visto vicino a sè il marito che brandiva il martello e la pistola.

«Dopo aver esploso contro di me un colpo di rivoltella ed avermi colpita col martello, si gettò sulla bambina ed io udii chiedere pietà al padre. Negli ultimi tre giorni mio marito si era comportato in modo strano. Non avevamo litigato e non c'erano stati altri motivi di malumore. Non posso quindi spiegarmi il perchè del suo gesto».

Quando la polizia è arrivata sul luogo del delitto, il piccone usato dall'assassino era ancora conficcato nel corpo della ragazza. E' stato stabilito che l'Hall era un forte bevitore, ma che tuttavia al momento del delitto non aveva bevuto.

Rapita da un'auto una donna a Roma

Roma, giovedì sera.

Una drammatica scena è avvenuta questa notte in un viale della periferia della città. Il signor Dario Brugnoli stava rincasando quando notava una giovane donna ferma a un angolo del viale; in quel mentre sopraggiungeva un camioncino Ardea. L'auto, giunta nei pressi della donna, rallentava e uno sportello si apriva.

Il Brugnoli scorse un braccio che si stendeva verso la sconosciuta, quasi l'autista volesse salutarla. Poi udì un grido lacerante e vide distintamente che la donna veniva afferrata dallo sconosciuto e scaraventata dentro la macchina mentre la disgraziata continuava a gridare invocando aiuto. Da un bar, richiamate dalle grida, uscivano alcune persone in tempo per vedere il camioncino che si allontanava a forte velocità, zigzagando, quasi una violenta colluttazione impedisse all'autista di guidare.

I presenti rimasti stupefatti sul marciapiedi, sentivano ancora distintamente le grida della donna. Un giovane si dava allora a inseguire a bordo di una Lambretta il camioncino, ma la macchina faceva presto perdere le sue tracce.

Ragazzo ucciso sul lavoro dallo scoppio del gassogeno

Asti, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, mentre era intento a lavori di saldatura in un'officina meccanica di via [illegible] Rainero, il sedicenne Giulio Arduino residente nella nostra città in regione San Rocco, è stato investito dallo scoppio del gassogeno. Il poveretto ha riportato gravissime ferite in seguito alle quali è deceduto poco dopo all'ospedale, malgrado fosse stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Venerdì mattina. Menzogna e maldicenza formano una trista compagnia che si diverte a intossicare gli animi creando contrarietà reali e fittizie. [illegible] reagire decisamente all'avversa e torbida atmosfera mediante l'energia e la fermezza dei propositi. Correggere i bimbi che tendono a dimostrarsi indolenti usando pazienza e dolcezza di richiamo. Con metodi troppo severi si corre il rischio di ottenere l'effetto opposto. L'alba sarà propizia allo sviluppo dei sentimenti delicati ed avvolgerà i temperamenti affini. Favoriti i musicisti e gli attori del cinema, specialmente quelli nati sotto la Bilancia (23 settembre-23 ottobre) e i Pesci (19 febbraio-20 marzo). Dare la preferenza al color blu e offrire delle rose. Evitare le discussioni astiose.

Venerdì pomeriggio. Fortuna per coloro che hanno tre o quattro linee salienti sotto il mignolo, con una bella linea della vita (grande linea curva cerchiante la radice del pollice), priva di interruzioni e dalla quale si diparte una linea obliqua in direzione del mignolo. Questa configurazione chirologica segnala una carriera per la medicina, la farmacia e la professione di erborista. Le donne si dimostreranno perfette padrone di casa, ottime cuoche, oculate amministratrici e, all'occasione, solerti, pazienti, impareggiabili infermiere.

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Questi parenti

Quando suonò il campanello della porta il signore e la signora Enne stavano ascoltando un programma di musica sinfonica alla radio.

— Chi diavolo sarà? — disse il signor Enne guardando la moglie.

— Chissà — disse la signora Enne.

— Forse qualche tuo amico — insinuò il signor Enne assumendo un'aria vagamente disgustata.

— Impossibile, a quest'ora — rispose con risolutezza la signora.

Il campanello suonò per la seconda volta.

— Ho l'impressione che qualcuno debba andare ad aprire la porta — disse il signor Enne. La signora spense la radio e andò ad aprire la porta. Il signor Enne rimase nella stanza trattenendo il fiato. Poi udì un vero e proprio crepitio di voci, di esclamazioni e di baci. Allora si alzò e fu così che rivide, dopo tanti anni, la zia Elvira, lo zio Giovanni e lo zio Francesco.

— Che magnifica sorpresa — esclamò il signor Enne — questo sì che è veramente una sorpresona.

Baciò per bene lo zio Francesco, lo zio Giovanni e la zia Elvira e chiese notizie dei cugini di primo e di secondo grado, dei nipoti e di tutti gli altri parenti, anche dei meno importanti.

— Siamo venuti in città per via dell'Esposizione — disse lo zio —; noialtri che abitiamo in campagna abbiamo voglia ogni tanto di un po' di chiasso.

— Ma bravi, ma bravi — disse il signor Enne guardando le valige, le borse e i pacchetti — voglio sperare che non partirete subito.

— Macchè partire — esclamò giovialmente lo zio Francesco.

— Rimarremo in città per un bel pezzo — disse ridendo lo zio Giovanni — purchè — aggiunse con gravità — questo non vi dia disturbo.

— Disturbo? — chiese meravigliatissima la signora Enne.

— Disturbo? — aggiunse il signor Enne — ma fatemi il piacere. Tutto l'anno vi vorremmo qui.

— Siamo così soli noi due — disse la signora Enne.

In camera da pranzo il signor Enne sturò una bottiglia di Barolo e lo zio Giovanni e lo zio Francesco cominciarono ad annusare il vino e a berlo a sorsi, schioccando la lingua.

La signora Enne, intanto, con la zia Elvira alle calcagna riuscì a preparare la cena. Telefonò ai fornitori e la zia Elvira disse che in città tutto era molto facile e comodo.

— Mica faticate voialtri in città — disse — una telefonata e, tac, la cena è pronta.

Dopocena gli zii vollero raccontare tutte le novità del paese. Fu un vero guaio perchè parlarono insieme per alcune ore, nonostante il signore e la signora Enne tentassero disperatamente di mettere un certo ordine nella conversazione. Alle due e un quarto di notte la zia Elvira cominciò a sbadigliare: guardò l'orologio dello zio Giovanni e affermò che in città tutti erano dei «grandi nottambuli».

Verso le tre cominciò a sbadigliare anche lo zio Francesco.

— Adesso andremo a dormire — dissero a un certo punto gli zii.

Allora la signora Enne organizzò tutto: fu molto brava, perchè l'alloggio era piuttosto piccolo, tanto piccolo che quando l'anno prima venne la sorella della signora, il signor Enne dovette traslocare in un albergo. (Inutile dire che in occasione di Fiere ed Esposizioni gli alberghi sono tutti occupati).

— Non preoccupatevi per noi: siamo abituati alla buona — dissero gli zii, e si incamminarono decisamente verso la stanza da letto dei signori Enne.

— Voi dormirete qui — disse la signora Enne allo zio Francesco e allo zio Giovanni — e tu, zia Elvira, dormirai sul divano.

Nella camera da pranzo la signora Enne preparò con una poltrona e due sedie qualcosa che assomigliava a un letto.

— Qui ci dormo io — disse. Poi, in cucina, avvicinò due tavoli e li coperse di cuscini e di vecchi abiti.

— Starai comodo, immagino — disse alla fine la signora al signor Enne.

Prima di addormentarsi lo zio Francesco urlò dalla camera da letto:

— Svegliaci alle otto. Andremo insieme per tempo all'Esposizione.

— Sì, zio — disse il signor Enne spegnendo la luce.

Renato Olivieri

Il timido fa una dichiarazione d'amore. (Disegno di Peynet)

Contagocce

L'avvocato riceve una cliente che desidera divorziare.

— Quale motivo invocate?

— L'infedeltà...

— Avete delle prove?

— Ma sì, sono sicurissima di tradire mio marito!...

Il pappagallo se ne sta tranquillo e silenzioso. Un visitatore lo osserva meravigliato e dice al padrone:

— Strano, come mai non chiacchiera?

— Non è abituato. Mia moglie non gli lascia mai il tempo di esercitarsi.

La Segretaria

Il direttore di uno stabilimento cerca una segretaria contabile. Per meglio fare la sua scelta, convoca nel suo ufficio uno specialista dell'orientamento professionale che esaminerà le tre candidate.

— Quanto fanno quattro e quattro? — domanda il tecnico alla prima.

— Otto — risponde essa prontamente.

La medesima domanda è posta alla seconda e terza che rispondono l'una «Quarantaquattro» e l'altra «Forse quarantaquattro, forse otto».

Lo specialista dice al direttore:

— La prima ha risposto decisamente, la seconda e la terza hanno pensato a un tranello e hanno voluto dimostrare la sottigliezza del loro spirito. Quale scegliete voi?

Il direttore riflette un momento, poi dichiara autoritariamente:

— Prendo quella con gli occhi blu!

Dopo la battuta di caccia il conte tornato alla villa interroga il maggiordomo:

— Dimmi, Battista. Sono rientrati tutti gli invitati?

— Sì, signor conte.

— Nessuno è ferito?

— No, signor conte.

— Bene, allora è proprio a una pernice che io ho tirato!

Sulla terrazza di una birreria un tale ordina al cameriere:

— Due mezzi, aspetto qualcuno.

— Bionda o bruna?

— Mischiatevi dei vostri affari e pensate solo a servire!

Un commediografo avvicina un critico e gli dice:

— Avete scritto delle cose ingiuste.

— Ah, voi leggete la mia critica?

— Per forza. Io mi alzo troppo tardi e quando arrivo dal giornalaio non trovo più che il vostro giornale!

Due signore parlano di una loro amica che si è sposata:

— Lei lo ama veramente.

— Lo credi proprio?

— La prova è che quando lui parte, lei gli scrive anche se non ha bisogno di denaro!

Douglas Fairbanks junior, invitato a prendere la parola alla fine di un pranzo offerto in suo onore, comincia così la sua allocuzione:

— Il cervello è qualcosa di veramente curioso. Comincia a lavorare nello stesso momento che si viene al mondo e cessa nello stesso istante in cui ci si alza per pronunciare un discorso...

Scozzese

Nel cuore della notte, il signor Bernard bussa alla porta di un dentista che per amicizia gli toglie gratis due denti che lo torturano.

All'indomani Bernard dice alla moglie:

— Toh! E' una fortuna. Risparmio dentifricio dovendo lavare due denti in meno!

PICCOLA AGENDA — Il colore

Io non farò mai il commesso in un negozio di stoffe. Sono troppo pignolo per farlo.

Una signora entra e dice che vuole tot metri di stoffa verde bottiglia.

— Che bottiglia? — domando.

— Come, chè bottiglia? — dice la signora — verde bottiglia. Non voglio una bottiglia, voglio della stoffa color verde bottiglia.

— Ma ci sono tante bottiglie — dico.

— Una bottiglia qualsiasi — dice la signora.

— Ci sono anche le bottiglie del latte — dico.

— Quelle sono bianche — dice la signora.

— Quando sono piene di latte, sono bianche, quando sono vuote non sono bianche.

— Neanche verdi — dice la signora — io voglio della stoffa color verde bottiglia. Naturalmente bottiglia verde.

— Mica tutte le bottiglie verdi sono verdi uguali — dico. Vado nel retrobottega a cercare una bottiglia verde. Ne trovo una chiarissima, trasparente.

— Quello non è verde bottiglia — dice la signora.

— Come no? Il verde bottiglia da che cosa viene? Da una bottiglia. E questa non è una bottiglia?

— E' una bottiglia ma non è color verde bottiglia.

— Scusi — dico — per evitare tante discussioni bisognerebbe che lei mi portasse una bottiglia color verde bottiglia.

Dico alla signora che può andare nella bottiglieria di fronte a scegliere la bottiglia del colore che vuole. La signora va e mi porta una bottiglia.

— Ecco il colore — dice — ma io lo vorrei più scuro.

Vado a riempire la bottiglia d'inchiostro.

— Scuro così? — domando.

— No, è troppo — dice la signora, e proviamo a riempire la bottiglia con vino e altre cose.

Finalmente troviamo la gradazione giusta, ma abbiamo impiegato tanto di quel tempo! E poi ci accorgiamo che una stoffa di quel colore non esiste.

Testo e dis. di **Manzoni**

— Avete una stoffa color azzurro cielo?

— Quando fa bel tempo o cattivo tempo?

Sopprimere il pedone

Le due recenti giornate festive del 30 aprile e 1.o maggio sono state celebrate dalla classe automobilistica a rotta di collo. Il contributo dato nella circostanza agli accidenti stradali è stato notevole e fa sperare che, mercè anche la bellissima iniziativa incitatrice della «Corsa delle mille miglia» coi suoi 400 concorrenti sulle belle strade italiane il numero degli accidenti andrà moltiplicandosi. Sono esclusi naturalmente gli accidenti indirizzati da pedoni agli automobilisti. Sono accidenti metaforici, così per dire.

Il pedone, come è risaputo, è un uomo che va di regola a piedi ed è il solito cittadino che protesta. Tutti gli uomini che vanno a piedi sognano di possedere un'automobile. Purtroppo, come risulta dalle statistiche ufficiali, in Italia abbiamo presentemente un'auto ogni 95 abitanti mentre negli Stati Uniti ce n'è una ogni 3 abitanti. Quando in Italia avremo un'automobile a testa, il vile pedone sarà escluso dalla circolazione e non si avranno più nè investimenti nè proteste. E' chiaro. Ecco perchè mi onoro di presentare questa semplice soluzione. Sopprimere il cittadino che va a piedi, metterlo in carrozza come la mozzarella, ecco la salvezza ed ecco di conseguenza lo sviluppo dell'automobilismo italiano.

Per ora il problema è aperto sulla circolazione degli automezzi ed affatica la mente dei più noti periti della circolazione stradale. Periti, s'intende non nel senso falso chè questi non possono più interloquire, ma i tecnici, i competenti. Uno di costoro ha scritto parole lapidarie come si dice senza alludere alle lapidi mortuarie.

Egli sostiene che «per smaltire la circolazione d'un elevato numero di macchine occorre l'una di queste due condizioni: o una strada molto larga o una elevata velocità di veicoli che la percorrono». In sostanza il noto perito afferma che il guaio è questo: «l'automobile tende ad andare piuttosto adagio e quindi occupa le strade per un tempo maggiore».

Il perito abita in una strada di Val San Martino e vede l'automobile così; io la vedo nell'ampio e lungo corso Francia e posso ammirare a quali gare di velocità e pilotaggio si abbandonano gli automobilisti.

Però anche secondo il nostro perito la colpa è sempre del vile pedone. Infatti egli si domanda: «Forse a Parigi o a Londra un pedone attraversa la strada quando gli fa comodo?».

All'estero i pedoni sono educati e attendono il comodo di chi va in auto, magari attendono delle ore prima di attraversare una strada oppure abbandonano il proposito e preferiscono pernottare in casa d'un amico, meglio ancora d'una amica. In Italia il maleducato pedone affronta l'ospedale, la morte e ben gli sta.

A risolvere il problema della circolazione s'è messo anche il Touring Club che si è manifestato contro i limiti di velocità imposti da certi comuni. E' sufficiente, secondo il Touring, la disposizione che fa «obbligo all'automobilista di valutare egli stesso la velocità di sicurezza in rapporto alle condizioni e all'affollamento della strada e alle caratteristiche del suo automezzo».

Se lo fa l'automobilista questo problema? Mi ricordo a questo proposito un processino di Pretura.

— Signor giudice, non è vero come dichiara la guardia che andassi alla velocità di 100 chilometri all'ora. Non correvo nemmeno a 50 all'ora. Per la verità non andavo nemmeno a 25.

— Alt — interruppe il Pretore. — Mi conviene chiudere questa causa prima che voi cominciate a far marcia indietro col rischio di investire qualcuno del pubblico a tergo. Ammenda lire mille.

Moggi

Eutanasia

E' noto il caso del dott. Sanders, il medico americano che «uccise per pietà». Ora un altro medico si è presentato alla polizia spontaneamente.

— Mi accuso — egli ha detto al commissario sbalordito — di un delitto assai più grave di quello del dott. Sanders. Più di cinquanta volte, nella mia lunga carriera, ho tentato di dare la liberazione suprema a malati inguaribili.

Inorridito, il commissario ha chiesto al medico quali mezzi avesse impiegato per procurare la morte ai suoi pazienti incurabili.

— Sono stato più vile del dottor Sanders — ha detto l'interrogato — e non ho agito io stesso. Impietosito dalle sofferenze di quegli esseri per i quali la scienza non poteva più fare nulla, io lasciavo sul loro comodino un tubetto di compresse. «Se ne prendete una, dicevo loro, i vostri dolori diminuiranno, poichè si tratta di un farmaco a base di morfina. Ma se le ingerite tutte, sarà la morte. In ogni caso, una morte dolce... per un caso disperato come il vostro». Dette queste parole, stringevo loro la mano per un'ultima volta e li lasciavo. Ecco — ha detto, concludendo, il criminale — perchè sono venuto a costituirmi.

Il commissario, scritto l'ordine d'arresto, ha rivolto al medico omicida ancora due domande:

— Quanti malati sono morti?

— Tutti — ha risposto il dottore — come vi ho detto, le loro condizioni erano disperate.

— E quanti fra essi hanno ingerito un intero tubetto di compresse?

— Nessuno — ha risposto il medico.

L'ordine d'arresto è stato lacerato e il dottore ha riavuto subito la libertà.

Ma il verbale dell'interrogatorio figura fra gli incartamenti di tutte le associazioni che, in ogni parte del mondo, combattono l'eutanasia.

ASTERISCHI

* Riichi Sakouma, arrestato dalla polizia di Tokio per avere rubato 22 chimono e un sacco di riso, ha protestato: «Non si arresta un cadavere». Egli ha dichiarato che due anni fa aveva abbandonato la sua casa. Credendolo morto, gli avevano fatto un bel funerale e ora non voleva resuscitare per andare in prigione!
* I dirigenti dell'Osservatorio astronomico di Della Plata hanno deciso all'unanimità di battezzare col nome della presidentessa «Evita», un pianeta scoperto dall'Osservatorio nel 1949.
* Nel municipio di Saint-Cloud il sindaco riceve con gran pompa trentatrè cittadini di Saint-Cloud. Nulla di straordinario se non si trattasse di abitanti di Saint-Cloud, nel Minnesota, partiti dall'America in pellegrinaggio per Roma, i quali hanno voluto durante il viaggio salutare la città francese che porta lo stesso nome della loro città natìa.
* Il commissario di polizia di El Paso, W. C. Woolverton, esprime pubblicamente la sua soddisfazione: «Per la seconda volta dopo la fine della guerra abbiamo avuto un week-end tranquillo: nessun omicidio è stato compiuto in città».
* A Burbank, in California, la signora La Verta Lucille, il cui matrimonio è stato annullato per vizio di forma, reclama da suo «marito», R. C. Stockton, il pagamento di 95 mila dollari per i servizi che gli ha reso durante gli otto anni che si è interessata alle faccende domestiche.
* Il direttore dell'ufficio censimento di Saint Louis ha accertato che tre vecchie zitelle gli comunicassero per lettera le indicazioni che esse si erano rifiutate di fornire all'apposito incaricato. «I nostri vicini ci avrebbero criticato — si sono giustificate — se avessimo lasciato entrare un uomo in casa nostra!».

— Non è una sottoscrizione per un'impiegata che sta per sposarsi ma per una che dovrà restare qui per tutta la sua vita. (Da «Saturday Evening Post»)

Ritratto d'un ispettore di dogana

— Aspetti un momento, andiamo con ordine. Eh, caro lei, se sapesse tutta la gente che è obbligata a far coda qui! Non è già colpa nostra; c'è un lavoro da pazzi in questo ufficio! A Roma fan presto. Fan gli accordi doganali. Ma poi, su chi si scarica il lavoro? Su di noi, alla periferia.

L'interlocutore, che vuol essere gentile, arrischia:

— Lei, è meridionale?

— Ebbene, e con questo? Sì, sono terrone. (Occhi truci).

— No, dicevo..... calabrese?

— Precisamente. Come ha fatto a saperlo? Sono ormai dodici anni che sono al Nord e credo di aver perduto la «pronunziazione».

— Catanzaro?

— Appunto. Ah, ma è meraviglioso! Lei è stato dalle mie parti, conosce la Calabria? Che paese, eh! Quelli sono i posti per farci del cinematografo! Foreste, cascate, dirupi, paesaggio primitivo. E ha provato i salami di Catanzaro, sa, quelli piccoli, all'aglio?

— Straordinari.

— E la gente?

— Ottima gente.

— Dunque, dunque, vediamo il suo caso. Ha portato la carta da bollo da 24 lire? Ah, non l'ha portata. Ebbene, allora (al fattorino) Peppinè, andate subito a prendere la carta bollata da 24 lire per questo signore. Dia 24 lire a Peppino. Cinquanta? Ma è troppo, signore!

— Tenga, tenga il resto.

— La domanda non è niente. Vede, bisogna riempire il modulo A 184 con tutti i dettagli.

— Il modulo azzurro?

— Precisamente. Ma, come vede, qui non ce ne stanno. Sono rimasto senza moduli azzurri. Poi si lagnano della lentezza burocratica. Vede: adesso, per esempio, sono senza moduli azzurri. Ah, se sapesse... Lei ha qui una copia con tutte le descrizioni del materiale? Sì, ce l'ha. Magnifico: tutto dattilografato, perbacco. Non rimarrebbe che trasporre sul modulo la descrizione completa. Bah, io credo che nei primi giorni della settimana prossima arriveranno i moduli...

— Ma, veramente, è materiale deperibile; io avrei un po' fretta.

— Capisco, capisco, ma come si fa? Senza lo stampato apposito non si può inserire la descrizione come richiede il regolamento.

— Me li manderà appena ci sono. Io farò battere tutto a macchina.

— Ah no, non si può. Dev'essere scritto a penna, di pugno dell'ispettore, che sarei io...

— Allora ripasso.

— Sì, ma non si disturbi. Le do io una telefonata appena i moduli... Prego, di qui, a destra.

— Sa, è una partita importante. Se si potesse accelerare; io non mancherò di ricordarmi...

— Come no, come no, siamo qui apposta per favorire gli scambi internazionali. E' nello spirito della nuova Europa. La nuova Europa, che idea, eh! Più niente frontiere, abolite le barriere. Sono questi i principi della civiltà.

— Dunque, mi raccomando a lei.

— Come no, come no! Lei poi mi è simpatico. Non che io vada a simpatie. La legge e il regolamento prima di tutto. Ma, dato che lei conosce Catanzaro, siamo quasi diventati intimi, degli amici, lei mi permette?

— Come no, come no!

— Catanzaro, che posto, eh! Quella salciccia, che salciccia, amico mio. Arrivederci, arrivederci!

Angelo Nizza

Creditori

Un nuovaiorchese, invitato per lettera dal suo creditore a pagare il suo debito, gli risponde:

«Caro signore, ho ricevuto il vostro avviso e sono felice di comunicarvi quanto segue: noi abbiamo diviso i nostri creditori in tre categorie: Categoria A: quelli che sono pagati subito. Categoria B: quelli che saranno pagati con una certa dilazione. Categoria C: quelli non saranno mai pagati. Poichè il vostro invito è estremamente cortese, vi abbiamo trasferito dalla Categoria C alla Categoria B, essendo la Categoria A riservata ai creditori defunti!».

— E' troppo pesante?

— No, non posso sopportare il vino bianco...

(Da «Marius»)

Sarà un bis dell'entusiasmante gara di San Siro

A Torino sedici azzurri provano per Rio

Allenamento-rebus (oggi contro lo Spezia) con quattro incognite-base

E' logico che i selezionatori della nazionale vogliano accertarsi delle condizioni di forma, di rendimento e di «tenuta» degli uomini che intendono mandare a Rio de Janeiro. Una volta comunicati agli organizzatori i nomi dei ventidue calciatori destinati a vestire la maglia azzurra non ci saranno più possibilità di mutamenti. L'odierna prova di Torino precede, come lungo un filo di un ragionamento, quella che secondo il programma si dovrebbe tenere a Firenze e quella ultima che avrà luogo a Roma. Meno chiaro appare invece il criterio con cui è stato redatto in via Filadelfia un gruppetto in cui sono misti i titolari e gli esaminandi.

I cadetti che hanno trionfato contro gli inglesi a San Siro sono stati giustamente lasciati a riposo. Sulla loro utilizzazione nulla da aggiungere: una controprova a sette giorni di distanza sarebbe superflua. Ma anche per alcuni nazionali di oggi si può escludere che i tecnici dai bordi del campo vogliano osservarli con occhi da esaminatori. Amadei sarà in forma o no, dovrà giocare ala o centravanti, ma non è tipo da aver bisogno di un nuovo collaudo per essere classificato tra gli azzurrabili o meno. Secondo alcune indiscrezioni genovesi Novo avrebbe dichiarato che il «trio centrale» per i campionati mondiali è già formato: Boniperti, Cappello, Lorenzi. Bisogna non conoscere il selezionatore degli azzurri per pensare che si... lasci andare a simili confidenze. E' quindi assai dubbio che egli voglia fare un confronto indiretto tra il frascatano ed il classico, ma tanto estroso rossoblù.

Piuttosto non è improbabile che Amadei venga provato all'ala destra, tanto più se Muccinelli, non sarà in grado di giocare oggi.

Lo stesso discorso fatto per il centravanti nerazzurro vale per i due portieri, per i tre terzini, per Annovazzi, Mari, Parola (anche se ora è un po' stanco, chi si sentirebbe di scartare l'atleta definito dagli inglesi «the best player in the world» il miglior giocatore del mondo?). E ancora può contare per un Carapellese e forse per Piccinini.

Restano dunque da esaminare Sentimenti III, Pandolfini, Galassi e Turconi. Abbiamo visto quest'ultimo a Lione, nella rappresentativa nord-ovest, giocare in modo tale da far esclamare a critici italiani e d'oltralpe «ma perchè non avete messo una simile mezz'ala almeno nella nazionale B? ».

Turconi giocherà una grossa carta ed è facile prevedere l'impegno con cui difenderà... il suo biglietto per Rio. Anche gli altri tre — menzione speciale per Galassi a cui non è certo piaciuto fare da riserva a Milano — hanno numeri e possibilità per essere inclusi nella pattuglia dei ventidue calciatori d'Italia. Per essi la partita odierna ha davvero un grande valore.

Ci si potrebbe ancora chiedere perchè non è stato chiamato Baldini. Il sampdoriano, sebbene rimasto lontano dai campi per la nota frattura al perone fino a domenica scorsa, è già sul suo peso (72 kg.) ed ultimamente si è allenato con assiduità. Al termine dell'incontro di cinque giorni orsono non appariva per nulla affaticato. Un rientro dopo quasi due mesi di assenza dalle gare di rado riesce entusiasmante, ma Baldini merita di essere esaminato. Probabilmente, per lui, verrà l'occasione nella prossima seduta e chissà che non si veda allora anche quel Manente che arriva sempre fino al grado... di riserva e che è in questo momento almeno altrettanto in forma quanto Bertuccelli o Giovannini. A proposito di questa coppia sarà interessante avere la conferma del miglior funzionamento del juventino a destra, come già è avvenuto a Vienna.

Dal punto di vista della coesione fra i vari reparti la partita contro lo Spezia potrà invece giovare molto ed è un vero peccato che le condizioni fisiche di Muccinelli e di Parola rendano dubbia la presenza dei due bianconeri. Il primo soffre di un rilassamento ad un muscolo inguinale, mentre al secondo si è riacutizzato quel male ad un piede che già era stato notato alla vigilia dell'incontro con la Roma.

Nel caso che Parola non possa scendere in gara è probabile lo spostamento di Giovannini e di Blason a «terzino centrale». La formazione prevedibile sarebbe pertanto: Moro o Sentimenti IV; Bertuccelli, Giovannini (Blason); Annovazzi o Mari, Parola (Giovannini), Piccinini; Sentimenti III; Muccinelli (o Amadei), Pandolfini, Galassi e Amadei, Turconi e Carapellese.

Questo schieramento è però puramente teorico e forse il lato meno noto e più importante del raduno sarà dato dalle sorprese. Proprio a Torino, prima di Italia B-Inghilterra B venne messo un Cappello, su cui pochi ormai avevano fiducia, nel ruolo di centravanti. Esperimento breve, passato inosservato se non sotto le critiche. Eppure il ragazzo sobbì, proprio col n. 9, e apparse poi a San Siro uno dei trionfatori.

Avremo oggi qualche tentativo del genere? Se si pensa che la prossima vera partita degli azzurri si giocherà in Brasile c'è da augurarselo.

Paolo Bertoldi

Le probabili formazioni

La gara avrà inizio alle ore 16,30. Prezzi d'ingresso: Tribuna L. 300; altri posti L. 150.

Amadei è deciso: o Roma o Genoa

ROMA, giovedì sera.

I rapporti tra l'Internazionale e Amadei, com'è noto, si sono alquanto raffreddati in questi ultimi tempi, tanto che più volte il «fornaretto» s'è visto escluso dalla formazione. In proposito un giornale della sera romano ha pubblicato ieri alcune dichiarazioni fatte dal giocatore.

«A Milano non posso più giocare; il pubblico è diventato insopportabile. Eppure ho sempre cercato di fare del mio meglio. Che debbo fare ora? Andarmene, è logico. Dicono che la Roma ha intenzione di riprendermi; ma sarà vero? Comunque, se non potessi tornare ai giallorossi andrò al Genoa.

Gli azzurri, in attesa dell'allenamento di oggi, si riposano nell'albergo che li ospita. Da sinistra: Parola, Annovazzi, Blason e Piccinini.

Il via da Ginevra al piccolo Giro della Svizzera

Ginevra, giovedì sera.

Con le due semitappe Ginevra-Vevey (km. 115) e Vevey-Sierre (km. 188) si inizia oggi alle 8,30 il Giro ciclistico della Svizzera Romanda. Vi partecipano i migliori corridori svizzeri, Kubler, Schaer e Koblet in testa, i francesi Robic, Brulé, Fachleitner, Piot e Mussel, i belgi Ketelaer e Depredhomme e una nutrita rappresentanza italiana. La squadra dell'Atala è presente con Vito Ortelli, Peverelli, Pezzi e Bof mentre, incorporati in squadre svizzere o francesi, hanno preso il «via» anche Pedroni, Fanti, Sforacchi, Castellucci e Menon.

La salita più aspra del Giro è il Col des Mosses (metri 1448) mentre la tappa più lunga si disputerà domani da Sierre a St. Imier (km. 257). La corsa si concluderà domenica a Ginevra.

In sede di pronostico la stampa svizzera, pur non nascondendo la speranza di una affermazione di Ferdy Kubler o di Frits Schaer, considera la lotta molto aperta. I francesi Robic, Brulé e Fachleitner, il belga Ketelaer e l'italiano Vito Ortelli hanno, insieme ai due «beniamini» svizzeri, in linea teorica pari possibilità di successo.

Particolarmente sottolineate sono le possibilità del corridore faentino, la cui estrosa condotta non ha tolto la fiducia agli appassionati elvetici. Vito, dopo il giro di Romagna e l'inopinabile sconfitta in volata subita ad opera di Isotti e di Albani, sentirà più viva la necessità di una pronta e immediata riabilitazione che riconfermi il suo valore certamente innegabile, se pur attualmente sopito sotto la cenere di una sequenza di prestazioni incolori. Il Giro della Svizzera Romanda, con la varietà del suo percorso, si presenta come il più adatto banco di prova per le rinnovate velleità del campione romagnolo. Discreto arrampicatore e ottimo passista, Vito Ortelli potrebbe trovare le sue grandi giornate e acciuffare la vittoria sotto il naso dei vari Kubler, Robic e Fachleitner.

Motociclisti a 200 all'ora nel «triangolo» di Ferrara

Mentre domenica a Monaco tutti gli assi del volante si daranno aspra battaglia nella II prova del campionato mondiale automobilistico, il «triangolo» di Ferrara — che è il circuito più veloce del mondo — ospiterà la II gara del campionato italiano dei centauri, classi 250, 500 e 125 cmc.

A Monaco il percorso è un labirinto di curve. Sarà arduo superare di molto la media dei 100 km. all'ora. Le nuove Ferrari di Ascari e Villoresi oppaiono in condizioni di contendere fieramente il successo alla potenza delle Alfa di Farina, Fangio e Fagioli; e potrà scriversi una lotta stupenda.

A Ferrara l'adunata dei campioni e delle macchine migliori è pressochè totale: Pagani, Ambrosini, Masetti, Bandirola, Leoni Guido, Artesiani, Aranda, Anderson, Colnago; e le possenti Gilera a 4 cilindri, la fulminea Benelli 250, la famosa Mondial 125, le Guzzi dai molti successi, le ardite Parilla 250, le battagliere Morini ed M. V. 125 e forse anche la inedita M.V. 500 cmc. con trasmissione a cardano, e la pure nuovissima Benelli 500 cmc. a 4 cilindri, con Ambrosini in sella.

Il record sul «giro» di Ferrara è di Lorenzetti, alla media di km. 144,252. Lorenzetti, degente all'ospedale per caduta, sarà l'unica, dolorosa assenza.

Come aperitivo a Monaco, dove le prove cominceranno venerdì, Ascari e Villoresi gareggiano oggi — su Ferrari — nel Gran Premio del Lussemburgo.

Ascari, impegnato oggi nel G. P. del Lussemburgo.

A Ferrara le prove delle moto si svolgeranno sabato pomeriggio.

* *

Torna la «Sassi-Superga», una delle più antiche e classiche corse in salita del motociclismo nazionale. Ecco le norme generali: la gara — organizzata dal Moto Club Torino — si svolgerà il 4 giugno; le partenze cominceranno alle ore 15,01. La lunghezza del percorso è di Km. 4,800. Le iscrizioni dovranno pervenire al Moto Club Torino entro il 30 maggio. Verranno ammessi soltanto i «corridori» veri e propri, quelli cioè in possesso di licenza di 1ª, 2ª o 3ª categoria. La suddivisione delle macchine avverrà secondo questi criteri: «scooters» fino a 125 cmc. (tassa di iscrizione L. 1000); motoleggere fino a 125 cmc. (L. 1000); moto da 125 a 250 cmc. (L. 1200); moto da 250 a 1000 cmc. (lire 1500); motocarrozzette fino a 1000 cmc. (L. 1500).

Dalle 8,30 alle 10,30 del 4 giugno si svolgeranno le verifiche, presso la sede del Moto Club, in piazza Arbarello 8.

Come in edizioni precedenti, si cimenteranno sull'erta salita del Colle anche delle donne; per esse è stata istituita una speciale categoria regionale.

Il fascino di questa bellissima gara ha già suscitato numerose adesioni di autentici campioni. Quest'anno la Sassi-Superga sembra voglia essere veramente degna della sua illustre tradizione. E' necessario che nomi di campioni famosi figurino nell'elenco degli iscritti e alla partenza. Ci vuole la lotta tra «assi» accanto alla accanita e pur utilissima rivalità degli appassionati di levatura minore.

Per quel che riguarda il gruppo dei «moto-scooters», il successo può dirsi già assicurato dall'adesione della «Vespa» e della «Lambretta». Lo scorso anno prevalsero i lambrettisti. L'occasione è buona per tentare la rivincita. Le due rivali si presenteranno — è assai probabile — con macchine speciali e con piloti di eccezione.

E' sperabile che anche nelle altre categorie si assista a duelli tra grossi calibri. La Sassi-Superga ha il merito di collaudare e vivificare le forze dei riscatti del motociclismo, che sono il lievito di questo sport appassionante.

d. z.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un marito, due bimbi e quattro titoli olimpionici

Fanny la mamma volante brava atleta e brava massaia

La Fanny Blankers Koen in una delle sue volate entusiasmanti.

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, giovedì sera.

Questa benedetta ignoranza: sono venuto a Brescia perchè a Milano e in altre città da alcuni giorni avevo sentito parlare della «mamma volante». Pensando che si trattasse di una donna aviatrice, di qualcuna delle cento e cento stranissime americane che solcano oceani e continenti come Walkirie dell'èra atomica, mi ero fissato di vederla, di conoscerla, di parlarle. Un personaggio di più nella popolosa famiglia dei miei ricordi di cronista.

Tutti sapevano chi è questa «mamma» volante. Scommetto che anche mia figlia lo sa. Ma io non lo sapevo. Benedetta ignoranza. Il mio collaudato analfabetismo in fatto di sport da ieri non è più allo stato verginale: qualcosa ho finalmente imparato, perchè qui a Brescia ho conosciuto ieri sera la mamma volante, che non vola con le ali o sulle ali di un velivolo, ma con quelle che ha ai piedi. La mamma volante, che si chiama Fanny Blankers Koen, è la vedetta dell'atletismo olandese. Sembrerà strano per lo meno — se non addirittura anacronistico — che una di quelle fanciulle di classico tipo fiammingo, che una quindicina di anni fa pareva uscita fresca fresca da una tela di Van Dyk o da uno dei frusti dagherrotipi che trovate alla stazione di Amsterdam con gli zoccoli dalla punta volta all'insù, la cuffietta con le bende svolazzanti e il tradizionale secchio del latte, sembrerà strano, dicevo, che una di codeste ragazze sia diventata fra le più celebri e spettacolose campionesse di atletica leggera oggi esistenti al mondo.

Non è un fenomeno Fanny, è il tipico esempio di una razionale educazione atletica. La sua azione sbalorditiva, la sua fluida andatura, il suo scatto, il suo passo, il suo impeto, la sua foga, sono le risultanze di un demoniaco e stupidamente meccanismo: è in lei come un dono segreto perfezionato con la maturità e diventato un congegno prodigioso guidato da un cervello lucido e da uno spirito dominatore di tutte le sue energie. Appunto per ciò regolatore di queste energie.

Dal giorno in cui mister Blankers la conobbe bambina ad oggi che ha 32 anni non ancora compiuti e del suo maestro è diventata la moglie, Fanny ha stabilito 13 primati mondiali da lei stessa più volte migliorati. Ha vinto a Berlino e ed Amsterdam, a Hilversum e a Londra. Ora è stanca di vincere. Forse con la manifestazione di Brescia si prepara oggi a chiudere in bellezza la sua carriera di grande atleta, una carriera definitiva come un destino. E' passato molto tempo da quando l'allenatore federale olandese, signor Blankers, conobbe il volto paffuto della Fanny (con i capelli tagliati alla garçonne, sfumati fin sulla nuca) che era affiliata ad una società di educazione fisica di Amsterdam. Eppure da quel giorno, dopo che nel 1929 i due diventarono marito e moglie, lo sport prediletto li tiene più uniti che mai.

Il loro legame è diventato indissolubile: dalla comunione fisica è nato l'amore e da questo sono nati Jan, un maschietto che ora ha 9 anni, e Fanny, una femminuccia che ne ha 4.

Qui a Brescia ci sono parecchi Coen. Credendo che Fanny fosse una Koen con la C e non con la K l'hanno assediata in albergo e per le strade, e persino allo stadio Raimondi dove stava allenandosi per la riunione odierna, per avere autografi. Con i suoi due migliori amici bresciani, il prof. Calvesi e sua moglie Gabric, atleti essi pure, che all'illustre collega fanno un po' gli onori di casa, si è recata a visitare non soltanto il Vittoriale di D'Annunzio, ma anche una fabbrica e si è perciò voluta spingere ieri fino a Breno per vedere gli alti forni al lavoro.

La mamma volante non beve alcoolici, pasteggia con il latte, in casa sua non c'è mai stata una cameriera o una domestica: la sua è la vita della classica massaia, perchè è quella la vita che predilige. Non ama il ballo, però piange quando una musica le giunge al cuore. E dice che la voce dei bimbi, di tutti i bimbi — non soltanto dei suoi — è musica.

L'abbiamo trovata mentre cenava a fianco di suo marito: bionda lei, biondo lui; lui tarchiato e lei sottile ma armoniosa: occhi, voce, tratto dolci e interessanti. Una cordialità istintiva è la nota che la rende subito simpatica: il nome e la classe della sua notorietà non la mutano. Unica atleta al mondo che abbia vinto quattro titoli olimpionici, donna la più titolata di record mondiali, è la più semplice tra le celebrità internazionali che mi sia capitato di incontrare.

Ma l'Olanda, che con i Paesi scandinavi ha il merito di possedere autentici vivai di atleti, vanta insieme a Fanny Blankers Koen altre tre donne, tutte sposate e madri, primatiste mondiali. Oggi a Brescia vuole assicurare un'altra palma al suo valore: tenterà il maggior risultato nelle 220 yarde.

Per gli impegni che aveva assunto qui in precedenza, ha dovuto rinunciare al grande colpo di Los Angeles, dove la attendeva un terribile incontro internazionale con la Jackson, una delle più forti velociste del mondo. E poi desiderando di tornare unicamente alla sua casa e ai suoi bambini dai saldi irrequieti garretti, staccherà le ali ancora frementi. Per andare al mercato a comperare le fragole per quel ghiottone di Jan, le ali non le occorrono più: Jan non vuole battere un primato di ghiottoneria.

Lincoln Cavicchioli

Il vincitore della Mille Miglia citato alla Pretura di Milano

MILANO, giovedì sera.

L'industriale Giannino Marzotto, assurto tempo fa dalle cronache sportive per aver vinto la Mille Miglia automobilistica, dovrà rispondere della sua audacia di guidatore di fronte alla Pretura di Milano.

Il Marzotto infatti, guidando due anni or sono la sua macchina per le strade di Milano, con a bordo due ragazze milanesi, premette un po' troppo l'acceleratore e, all'incrocio tra via Moscova e via San Marco, si scontrò con un tram. Le due ragazze, che riportarono gravi ferite, richiedono un forte risarcimento di danni.

Assi del tennis a Milano

Il maltempo e un guardiano scherzano con Marcello Del Bello - Talbert e Trabert si esibiscono sotto la pioggia

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

E' una vecchia storia. Marcello Del Bello ha sempre insistito presso il factotum del Tennis Milano Galli per avere qualche biglietto omaggio da regalare a qualche amico. Ogni volta Galli gli ripete la stessa cosa: «Ma tu vieni qui con chi ti pare, si pensa io a farli passare, è inutile che io consumi così qualche tagliando». Tutte le volte Marcello resta «cucinato», alla fine non porta mai nessuno con sè per evitare di avere discussioni con le maschere. Però il fatto di vedersi preclusa l'entrata al campo anche personalmente a Marcello non era ancora capitato.

Ieri doveva essere la prima giornata del confronto italo-americano, quando ormai era caduta tanta acqua che si poteva pensare di vedere sul terreno di gioco anche i ranocchi. Parlando con Gardini ci avviammo per vedere com'era conciato il fondo. Sulla porta di ingresso al campo le maschere erano sempre lì, sentinelle inamovibili, pronte a sbarrare il passo a chi non fosse fornito di regolare permesso.

Gardini, però, qui è di casa, perciò: «Lascia passare, sono giocatori»: qualifica che evita a noi la solita seccante esibizione di tessere. Ci portiamo ai bordi del campo di gioco e constatiamo la situazione creatasi dopo quel po' po' di diluvio che vi si era abbattuto sopra. Quindi usciamo. Qualche minuto dopo ecco Marcello Del Bello avvicinarsi con quella sua aria stanca, dinoccolata che lo fa rassomigliare più a un gagà che a un giocatore di tennis. «'ndemo — disse in romanesco — 'namo a vedere er campo?». Gli si obiettò che vi eravamo appena stati; Marcello insistette. Senza Gardini lo accompagniamo. Alla porta le due maschere erano sempre lì, impalate come paracarri. Ci lasciamo precedere da Marcello, ma le maschere gli sbarrano il passo chiedendo dove andasse. «In campo», risponde Marcello. «E il biglietto?», chiedono le maschere. Marcello rimase un istante senza sapere che cosa rispondere, poi quasi balbettando disse: «Ma io sono Marcello Del Bello». Le maschere prima si guardarono tra di loro, poi alzarono gli occhi in faccia al tennista e scoppiarono in una risata, mentre uno dei due diceva: «Vada, vada, giovanotto. Invece — fece lo stesso indirizzandosi a noi che eravamo dietro al romano — invece lei che è giocatore, se vuole entrare di nuovo, faccia pure».

Del pomeriggio sciupato per il temporale è stato questo l'episodio più divertente, poichè tutto il resto si è riassunto in una inutile attesa che smettesse di piovere. Nel breve intervallo tra la fine del primo piovasco e l'inizio del secondo, vale a dire verso le ore 16,30, i due giocatori americani mostrarono qualcosa del loro repertorio insegnando molto ai nostri tennisti. Talber e Trabert, che, del resto, nel loro comportamento non sono eccezioni nel mondo tennistico americano, quando scendono in campo per allenarsi seguono un programma che noi nemmeno ci si sogna di tracciare. Gli americani cominciano con una buona dose di esercizi ginnico-atletici, poi girano e girano lentamente le scarpe senza forzare allo scopo di sciogliere i muscoli. Quando hanno esaurito questo lavoro gli atleti impugnano la racchetta e si mettono uno di qua e uno di là della rete servendosi a vicenda. Un lavoro lungo, noioso, nel quale, a turno, ciascuno dei due serve da allenatore, rispondendo ai colpi e correggendo il compagno. Sono centinaia di pallonetti che vanno ripresi con altrettanti «smash», sono centinaia di servizi dei quali si tenta l'annullamento.

Forse gli appassionati italiani si rendono conto di questi nostri rilievi osservando il documentario didattico ripreso in questi giorni quando lo stesso verrà proiettato. Un documentario cui si sono gentilmente prestati Trabert e Talbert, intesi a mostrare la perfezione dei loro movimenti. Del resto, sia i maestri lombardi di tennis sia i giovani dell'ultima leva hanno avuto un saggio del gioco di questi due americani e del loro metodo di allenamento assistendo in mattinata a una loro seduta.

Giorgio Bellani

Il programma odierno

MILANO, giovedì sera.

Oggi, Trabert e Talbert si esibiranno contro i nostri tennisti, recuperando la gara di ieri. Con inizio alle 14,30, il programma è il seguente: Trabert contro Rolando Del Bello; Talbert contro Cucelli; Talbert-Trabert contro Cucelli-Marcello Del Bello.

Assi inglesi in allenamento a Londra, allo stadio di Wembley. — Da sinistra a destra: Milburn, Finney, Bentley, Mortensen, Mannion, Allen e Froggatt.

Ploeger n. 9 del Novara per la squalifica di Renica

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì mattina.

La squalifica di Renica per una giornata non ha destato a Novara nessuna sorpresa, anzi, è più giusto dire che era attesa. Lo scontro fra il centravanti novarese e Bergamo del Genoa, durante la partita di domenica scorsa, se era passato inosservato dall'arbitro, l'hanno ben visto gli spettatori e il commissario di campo, il quale, ovvio a dirsi, ha fatto il suo rapporto.

Certo che questa squalifica di Renica, proprio adesso che il bergamasco sta attraversando un periodo di forma smagliante tanto da apparire l'uomo più pericoloso del quintetto di punta, proprio non ci voleva. E domenica si va a Roma per incontrare i giallorossi che, a quota 29, fanno compagnia a Novara e Bari. I romani sono favoriti dal pronostico, ma non è vana speranza credere che gli azzurri possano cogliere nella capitale se non i due punti in palio almeno uno.

Del resto, si dice a Novara, una eventuale sconfitta degli azzurri non risolverebbe nulla: infatti, il Bari e Como se la vede brutta e la Roma nell'ultima giornata di campionato, mentre Novara e Bari giocano sui propri campi, dovrà recarsi a Milano a incontrare i rossoneri. I pronostici novaresi, insomma, prevedono la conclusione del campionato con tre squadre a quota 31 e, tra Roma, Bari e Novara si dovrà decidere per la retrocessione.

Tra nord, centro e sud ci sarà un supplemento di campionato? La cosa, nelle prospettive, appare evidente, ma forse a decidere saranno, come accade spesso, le sorprese. A Roma il Novara scenderà senza Renica, ma in compenso rientrerà Alberico e, fermi restando i reparti difensivi, l'attacco verrà probabilmente così formato: Spadavecchia, Piola, Ploeger, Alberico, Ferraris.

PIERO BARBE'

Ricuperi di serie C

L'Asti gioca a Varese

Asti, giovedì sera.

L'Asti disputerà oggi a Varese la partita in calendario per domenica scorsa, che era stata rinviata per evitare la concomitanza con la prova per il campionato italiano ciclistico.

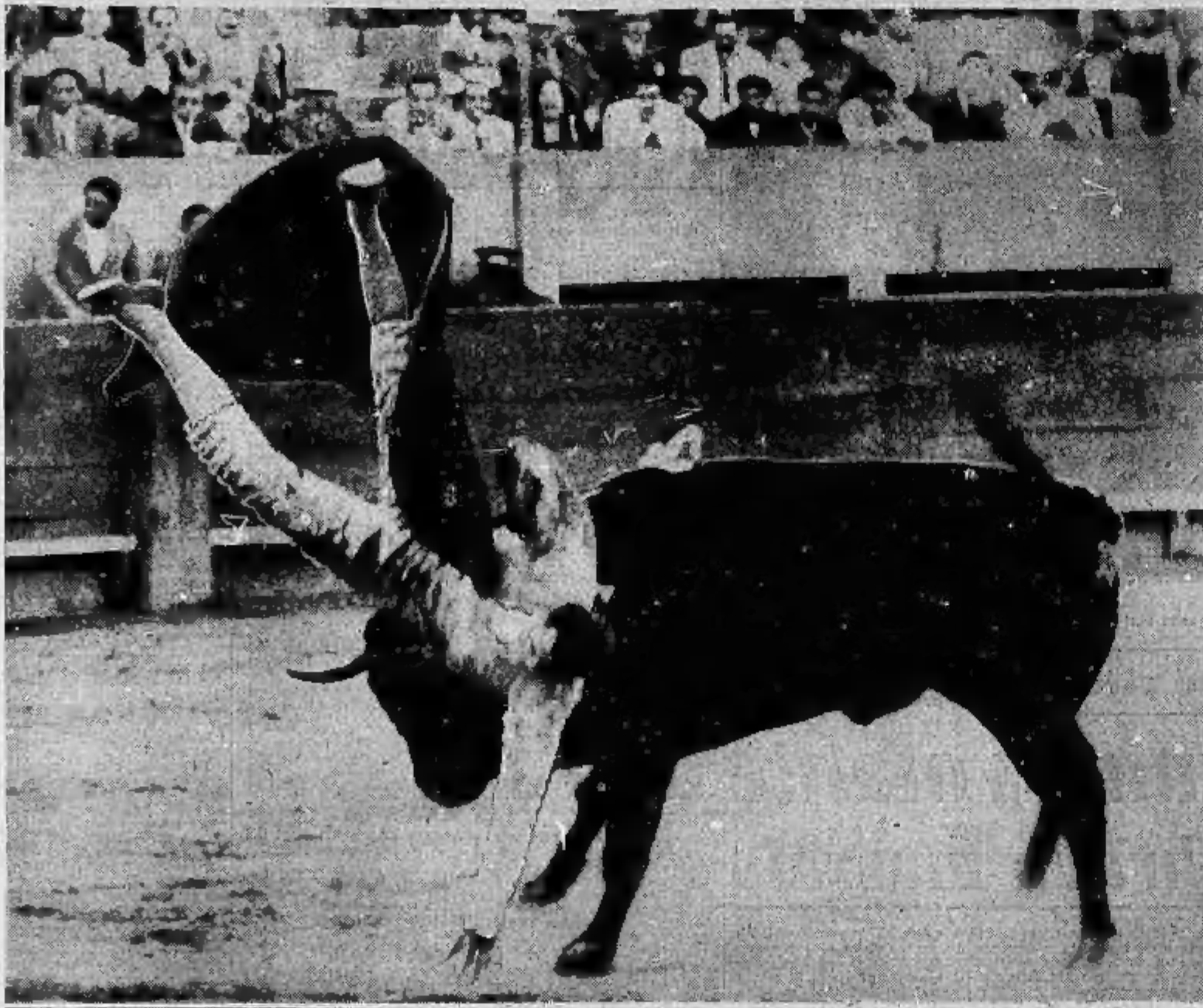
* Oggi a Ferrara si giocherà l'incontro Spal-Arsenda.

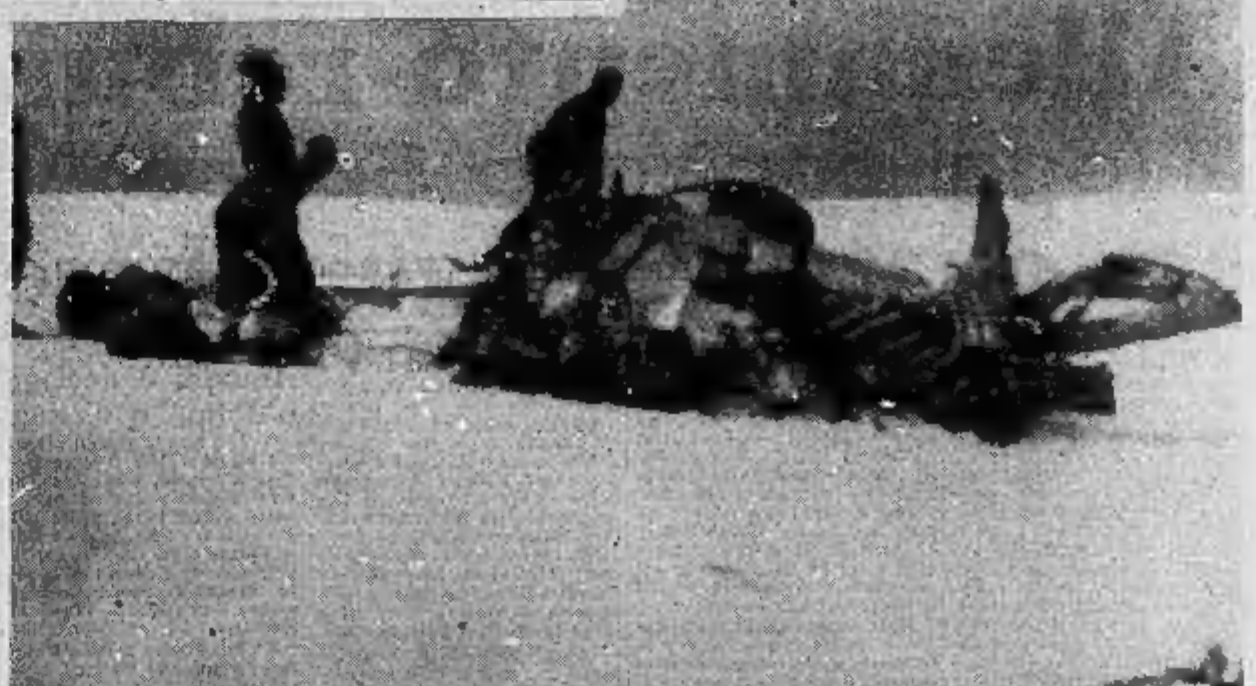
NUOVA

TORINO - A. IV - N. 116
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
18-19 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Sfuggito alla morte il torero

Il torero che scende nell'arena ed entusiasma gli spettatori è continuamente in lotta con la morte. La sua valentia ha ragione del toro inferocito ma basta un movimento fuori tempo per rischiare la vita, come dimostra questa drammatica foto. Nell'arena di Lima, il torero peruviano Paul Ochoa Rovira è stato scagliato in aria dal toro e fortunatamente se l'è cavata con ferite guaribili in pochi giorni

La sciagura aerea del "Navion"

Le prime (e forse uniche) fotografie della sciagura del «Navion» nella quale hanno trovato la morte l'industriale Franci e il [illegible] Gadola, i cui funerali si svolgeranno oggi a Milano. L'aereo è precipitato sul Rosa, a 50 m. dalla vetta del Gran Filiar e si è letteralmente schiacciato sul ghiacciaio

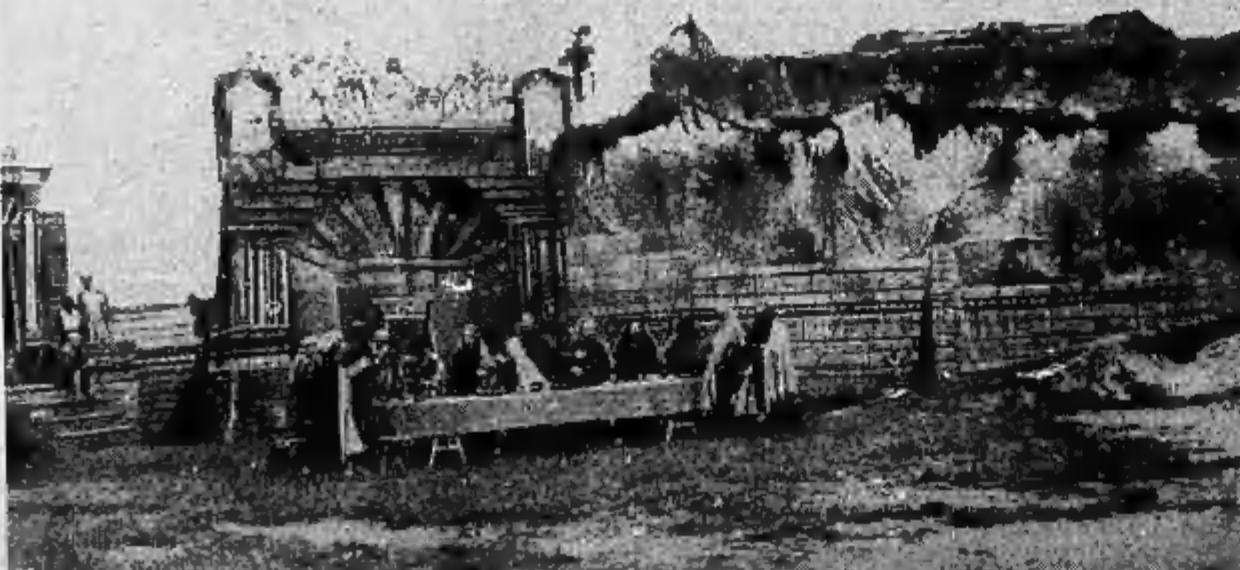
Non Giulia ma Lana

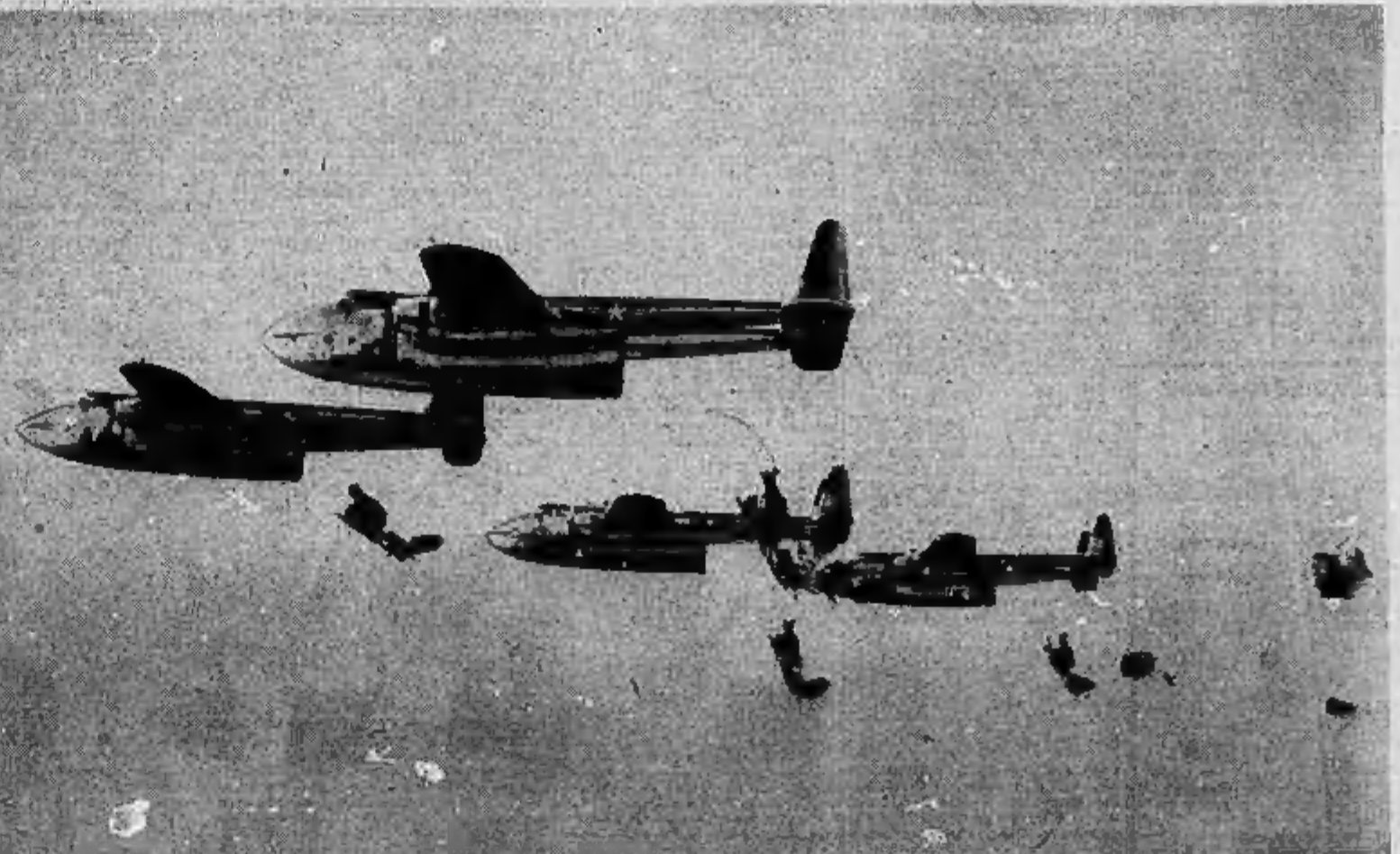
Il tribunale di Los Angeles ha accolto la richiesta di Lana Turner: ha sentenziato che il nome della Turner venga legalmente cambiato da Giulia in Lana

Quelli dell'"unghia"

I ragazzi di Arquà Polesine autori della [illegible] avventura dell'assalto a un treno e a una corriera e dell'attacco alla caserma dei carabinieri per liberare dei loro compagni. Effettivamente essi avevano costituito la «banda dell'unghia» il cui segno di riconoscimento era appunto l'unghia del dito alluce tenuta più lunga delle altre. Nel «Far West», il campo sportivo situato dietro la loro scuola, essi avevano immaginato di fuggire sui colli Euganei, fermare una corriera e un treno e impadronirsi di una barca

Cerimonia di colore all'Eliseo

Il Presidente della Repubblica francese ha dato all'Eliseo un ricevimento in onore degli alti dignitari delle colonie. Il signor Gueye, del Senegal, presenta a Vincent Auriol e alla consorte i suoi due figlioletti

"La passione" rievocata a Sordevolo

Gli umili attori si sono amorevolmente prodigati alla riuscita della rievocazione a Sordevolo della «Passione», malgrado che il tempo cattivo abbia fatto mancare l'atteso affollamento. Come 16 anni fa, nel 1934, «La passione» di Sordevolo ha ottenuto un successo caloroso e convinto. La scena della «Deposizione» ha fatto ricordare il famoso quadro del Tiziano conservato nel museo del «Louvre». Nella foto «L'ultima cena»

Cannoni lanciati dal cielo per mezzo del paracadute

La rivista settimanale «United States News» ha recentemente pubblicato una lista di nuove armi che sarebbero in fabbricazione negli Stati Uniti. Fra essi i sottomarini [illegible] che possono essere trasportati da sommergibili di tonnellaggio normale e che servono come posti di ascolto e nuovi carri armati leggeri che possono essere lanciati con paracadute dai bombardieri. Una dimostrazione di questa ultima possibilità è stata offerta durante le manovre dell'82ª Divisione aerotrasportata col lancio di obici da 105 per mezzo di paracadute